COMUNE DI CASELLE TORINESE

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

VARIANTE STRUTTURALE n.1

Legge Regionale 56/1977 art. 17, comma 4
Con le procedure della Legge regionale 1/2007

al Piano Regolatore Generale Comunale

Adottato con delibera della Consiglio comunale n. 138 del 12-04-2001
Approvato con delibera della Giunta Regione Piemonte n. 2-2009 del 22-01-2001

PROGETTO PRELIMINARE

Delibera del C.C. n. 19 del 9 aprile 2013

Modificato a seguito delle CONTRODEDUZIONI alle Osservazioni al PROGETTO PRELIMINARE

Delibera del …… C.C. n. .. del …. 2014

Giugno 2014

Progettisti
Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri
Ing. Andrea Margaria
Con
Arch. Carolina Giaimo
Arch. Maria Maddalena Margaria

Valutazione ambientale strategica
Arch. paesaggista Ennio Matassi

Valutazione R.I.R.
Ing. Enrico Natalini

Ufficio Tecnico
Dott. Giovanni Anania
Geom. Giorgio Fusetti
Geom. Giorgio Bertolino

Sindaco
Sig Luigi Baracco

Assessore all'urbanistica
Sig. Alessandro Pallaria

Segretario Comunale
Dott.ssa Maria Teresa Ru

Responsabile del procedimento
Dott. Giovanni Anania

Servizio Ambiente
Geom. Mauro Castrale

Responsabile del procedimento VAS
Geom. Mauro Castrale

R. I. R.

Progettazione:

Microbel s.r.l. _ C.so Primo Levi, 23b – 10098 Rivoli (TO) – Italy

ing. Enrico Natalini

2	*18 maggio 2015*	*Revisione della pianificazione territoriale*
1	*30 giugno 2014*	*Controdeduzioni alle Osservazioni al Progetto Preliminare*
Revisione	***Data***	***Descrizione***

INDICE

1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO 4
2 PREMESSA 5
3 NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO 7
4 DEFINIZIONI 8
5 IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE 9
5.1 Identificazione attività produttive/ artigianali 9
5.1.1 Identificazione Aree produttive di nuovo insediamento / completamento 9
5.1.2 Identificazione Attività "Sottosoglia Seveso" 13
5.1.3 Identificazione Attività Seveso 14
5.2 Identificazione elementi vulnerabili 16
5.2.1 Elementi territoriali vulnerabili 16
5.2.2 Elementi ambientali vulnerabili 17
6 ACQUISIZIONE DATI 17
6.1 Caratterizzazione attività produttive/ artigianali 17
6.1.1 Acquisizione dati Altre Attività Produttive 17
6.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso 20
6.2 Caratterizzazione elementi vulnerabili 23
6.2.1 Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali 23
6.2.2 Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili 26
7 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ 28
7.1 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile 28
7.1.1 Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile 30
7.2 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile 30
8 DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE 32
8.1 Area di esclusione 32
8.2 Area di osservazione 32
8.3 Alenia Aermacchi: Aree di esclusione e di osservazione 32
8.4 SEICI S.p.A. 33
8.5 Serbatoi Aeroporto 35
8.6 Compatibilità territoriale in area di esclusione e di osservazione 35
8.7 Compatibilità ambientale in area di esclusione e di osservazione 36
9 AZIONI DI PIANIFICAZIONE 37
9.1 Obbiettivi di pianificazione a carattere generale 38
9.2 Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i.. 39
9.3 Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose ("Sottosoglia Seveso") 41
9.4 Vincoli specifici 42
9.5 Azioni di pianificazione nelle Aree di Esclusione (Rif. cartografico Tavola V) 42
9.6 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Rif. cartografico – Tavola V) 43
9.7 Azioni di pianificazione nelle aree produttive di nuovo insediamento / completamento 44

1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

L'Elaborato Tecnico R.I.R. è costituito dai seguenti elaborati:

- Elaborato Tecnico (il presente documento)
- Allegato 1: Elenco Attività Commerciali e Produttive – estratto
- Allegato 2: Misure di prevenzione adottate dallo stabilimento Alenia Aermacchi
- Allegato 3: *Documentazione da produrre per i nuovi stabilimenti nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale*
- Allegato 4: *Documentazione da produrre per i nuovi stabilimenti nelle zone a ridotta vulnerabilità ambientale*
- Tavola I: *Elementi Territoriali Vulnerabili*
- Tavola II: *Elementi Ambientali Vulnerabili*
- Tavola III: *Vulnerabilità Territoriale*
- Tavola IV: *Vulnerabilità Ambientale*
- Tavola V: *Aree di Esclusione e di Osservazione*

2 PREMESSA

La pianificazione urbanistica nell'ottica delle problematiche connesse con fattore di rischio di incidente rilevante legato alla presenza di attività produttive sul territorio industriale è regolamentata dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001.

La Regione Piemonte in materia ha emanato delle specifiche "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale" ed a seguire, nel mese di ottobre 2010, la Provincia Di Torino ha adeguato alla tematica in oggetto il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con "Variante di Adeguamento al d.m. 9 maggio 2001".

Ai sensi dell'articolo 5 delle Norme di Attuazione della Variante di Adeguamento al d.m. 9 maggio 2011 dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, l'obbligo di predisposizione dell'elaborato "RIR" ricade sui comuni sul cui territorio sono presenti attività soggette agli obblighi degli articoli 6 o 8 del d.lgs 334/99 e s.m.i. o il cui territorio è interessato, anche se solo in parte, dalle "aree di danno" individuate ai sensi del d.m. 9 maggio 2001 di attività presenti nei comuni confinanti.

Sul territorio comunale di Caselle Torinese non sono presenti attività soggette agli articoli 6, 7 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i., ma sul territorio comunale di San Maurizio Canavese è presente lo stabilimento Alenia Aermacchi, soggetto all'applicazione degli articoli 6 e 7 del d.lgs. 334/1999. Lo stabilimento è localizzato in prossimità di Caselle Torinese nella porzione settentrionale del territorio comunale.

In maniera differente le Linee Guida Regionali individuano differenti possibili "percorsi" che permettono di definire se sono previsti adempimenti per il comune e nel caso la tipologia di documento che deve essere redatto.

Gli elementi che individuano il percorso risultano essere i seguenti:

- Presenza di attività produttive
- Esistenza effetti di attività "Seveso" sul territorio comunale

Il "percorso" risulta così individuato delle linea guida:

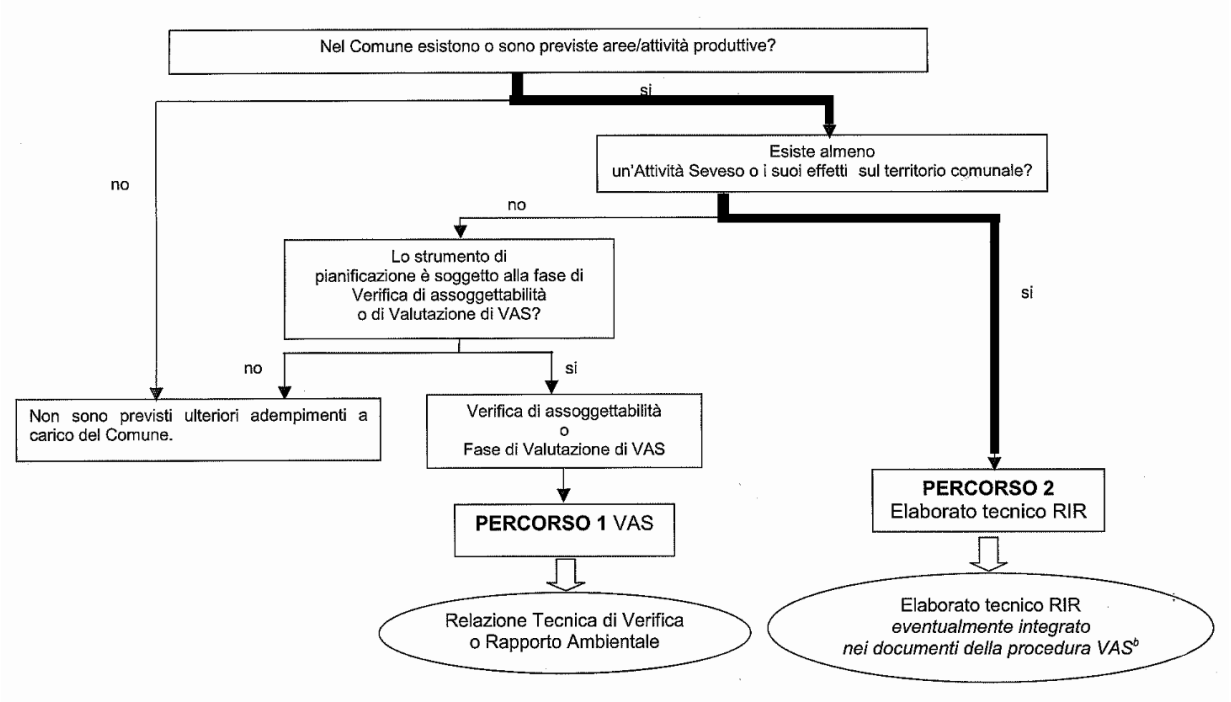


Figura 1: Individuazione "Percorso" ai sensi delle Linee Guida Regionali

Nel contesto di tale panorama normativo cogente e non, l'Amministrazione Comunale di Caselle Torinese con il presente studio intende analizzare il rischio di incidenti rilevanti, al fine di predisporre l' "Elaborato Tecnico RIR".

Tale documento sarà parte integrante dello strumento urbanistico mettendo a disposizione gli elementi necessari per una corretta pianificazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

L'elaborato si propone quindi l'obbiettivo di fornire gli elementi di conoscenza del territorio, con particolare riferimento alle vulnerabilità antropiche ed ambientali, correlati alla presenza di aree o attività a rischio industriale ovvero con potenziale impatto sull'ambiente circostante.

Le risultanze dello studio devono trovare traduzione in informazioni, vincoli ed azioni di pianificazione normate dallo strumento urbanistico.

3 NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Lo studio del Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale di Caselle Torinese è stato condotto utilizzando i seguenti riferimenti normativi:

- Decreto Legislativo n. 334, 17 Agosto 1999: *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".*

- Decreto 9 Maggio 2001 Ministero dei Lavori Pubblici: *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".*

- Decreto Legislativo n. 238, 21 settembre 2005: "*Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".*

- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC), Provincia di Torino (approvato con D.G.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003).

- Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al d.m. 9 Maggio 2001 "*Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*" (approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2010).
  La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino è stata adottata il 22 maggio 2007 e contiene norme in salvaguardia che si applicano sin dalla predetta data.

- Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377 "*Approvazione di Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale".*

- Notifica Alenia Aermacchi ai sensi del D.Lgs 334/99 e del D.Lgs 238/2005 del 23/04/2012 (consegnata presso Comune di San Maurizio Canavese con Prot. N.CIVD/095-2012).

- Relazione di sicurezza (giugno 2012) svolta ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs.334/99, D.Lgs 238/05 e del D.M. 9 agosto 2000.

- Piano di Emergenza Esterna della Società Alenia Aeronautica S.P.A. approvato con decreto del Prefetto di Torino n. 5376, cat. 144, del 14.8.2009.

4 DEFINIZIONI

Aree di danno	*Aree all'interno delle quali gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture che vanno dalla "elevata letalità" alle "lesioni reversibili"*
Attività "Seveso"	*Attività che detengono o trattano sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del d.lgs 33471999 e s.m.i. .*
Attività "Sottosoglia Seveso"	*Attività che detengono o trattano sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. ed altre sostanze e/o lavorazioni industriali specificati a seguire*
Attività a pericolo di eventi accidentali di tipo energetico	*Attività che detengono sostanze:* - *etichettate con frasi di rischio E, O, F, F+* - *appartenenti alle categorie 3,4, 5, 6, 7a, 7b, 8, 10i - Parte 2 Allegato 1 al D.Lgs. 334/99*
Attività a pericolo di eventi accidentali di tipo tossico	*Attività che detengono sostanze:* - *etichettate con frasi di rischioT, T+* - *appartenenti alle categorie 1, 2, 10ii - Parte 2 Allegato 1 al D.Lgs. 334/99.*
Attività a pericolo di eventi accidentali a ricaduta ambientale	*Attività che detengono sostanze:* - *etichettate con frase di rischio N;* - *appartenenti alla categoria 9 (Parte 2 Allegato 1 al D.Lgs. 334/99).*
Incidente rilevante	*Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del d.lgs. 334/99, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose*
Rischio	*Probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche*
Sostanze pericolose	*Le sostanze, miscele o preparati elencati nell'allegato I, parte I, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente generarsi in caso di incidente.*

5 IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE

L'obbiettivo del presente capitolo consiste nell'individuazione degli elementi di interesse dal punto di vista del rischio industriale. A tale scopo saranno individuate sia le fonti del rischio (attività produttive e artigianali) sia i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, su tutto il territorio comunale di Caselle Torinese; sarà effettuata a seguire una valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale.

5.1 Identificazione attività produttive/ artigianali

L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Caselle Torinese o in prossimità dello stesso individua 3 distinti gruppi di attività di interesse:

- Aree produttive di nuovo insediamento / completamento;
- Attività esistenti "Sottosoglia Seveso";
- Attività esistenti "Seveso".

5.1.1 Identificazione Aree produttive di nuovo insediamento / completamento

L'analisi delle aree produttive di nuovo insediamento o completamento, incluse nel PRGC sono distinguibili in 2 categorie:

- pianificate: aree a destinazione produttiva non ancora edificate ma previste dal Piano Regolatore Comunale;

- di completamento: estensioni di aree a destinazione produttiva non ancora edificate.

Con riferimento al PRGC vigente si rilevano n°7 aree industriali di nuovo insediamento attualmente non edificate come illustrato nelle pagine a seguire.

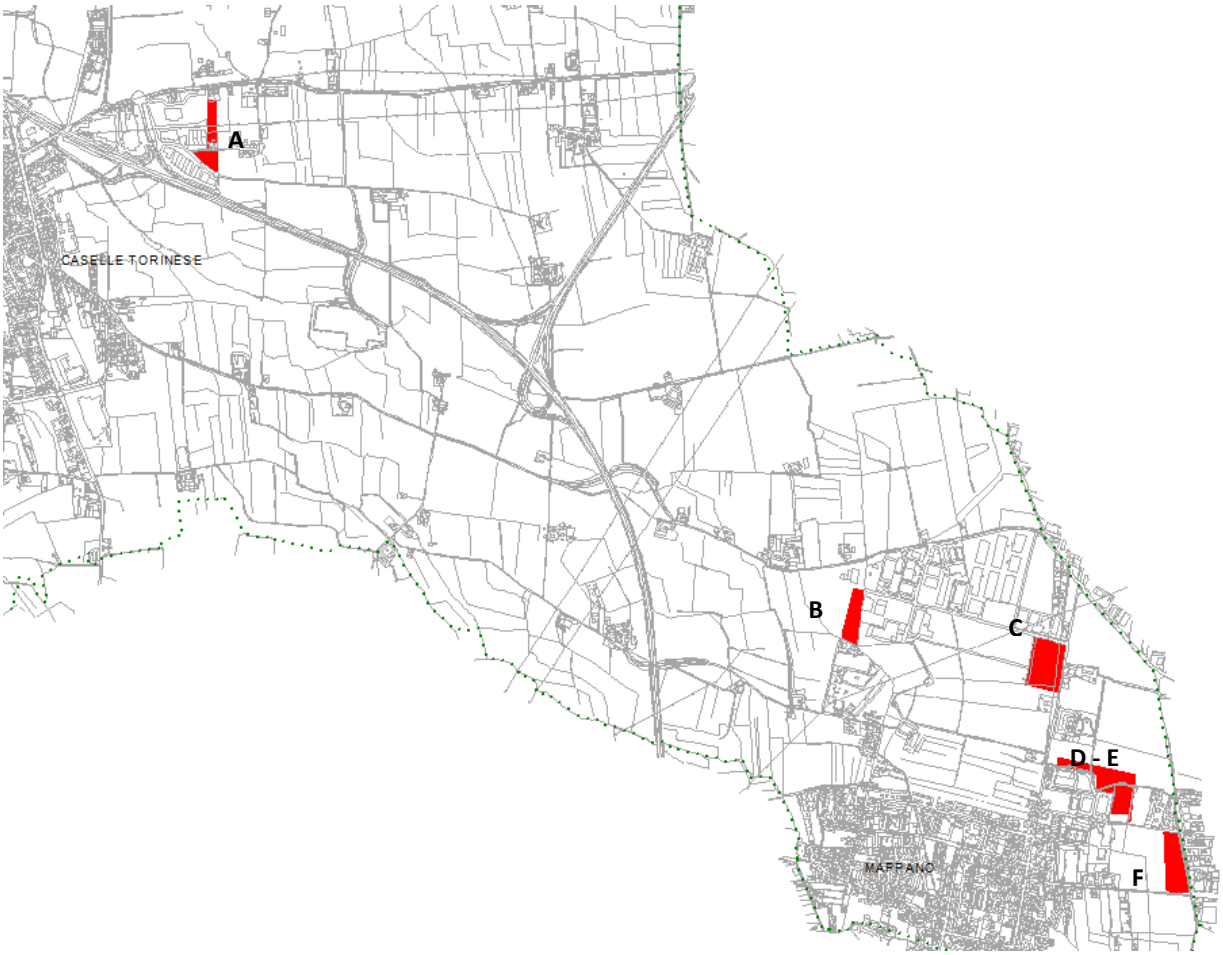
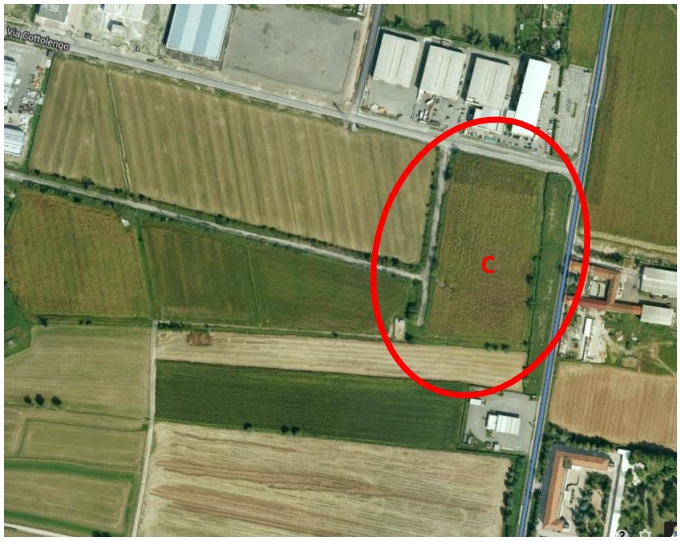


Figura 2: Vista complessiva aree produttive di nuovo insediamento non edificate

Aree IN (A)	
	Tipologia attività *Area Pianificata*
	Tipologia viabilità *Accesso da Strada Commenda*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IN* *Aree produttive di nuovo impianto*

Area IN1 (B)	
	Tipologia attività *Area Pianificata*
	Tipologia viabilità *Accesso da Via Cottolengo*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IN1- Aree produttive di nuovo impianto*

Area IC (C)	
	***Tipologia attività*** *Area di completamento*
	Tipologia viabilità *Accesso da Via Cottolengo*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IC - Aree produttive di completamento*

Area IN1 (D)	
	Tipologia attività *Area di completamento*
	Tipologia viabilità *Accesso da SP267*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IC - Aree produttive di completamento*

Area IN1 (E)	
	Tipologia attività *Area Pianificata*
	Tipologia viabilità *Accesso da Via Reisina*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IN1- Aree produttive di nuovo impianto*

Area IN1 (F)	
	Tipologia attività *Area Pianificata*
	Tipologia viabilità *Accesso da Via Reisina – Via Fermi*
	Presenza di vincoli / Riferimento NTA: *Scheda normativa IN1- Aree produttive di nuovo impianto*

5.1.2 Identificazione Attività "Sottosoglia Seveso"

Sono intese come "Sottosoglia Seveso" quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6, di seguito indicate:

a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Sono inoltre indicate dalle Linee Guida Regionali di interesse anche le seguenti attività:

- attività con presenza di sostanze cancerogene;
- attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;
- attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;
- attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

Per l'identificazione di tali attività si è fatto riferimento agli elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio per i codici ATECO riportati a seguire.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	**Descrizione attività**
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

L'elenco fornito dalla Camera di Commercio è riportato in Allegato 1.

L'elenco è stato analizzato sulla base di informazioni aggiuntive in possesso degli uffici comunali, informazioni ottenute dalle aziende stesse.
Oltre a tali attività sono state indagate mediante sopralluogo le attività relative al commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione (Fonte PRGC e sopralluogo).

La rappresentazione cartografica individuerà solo dopo la verifica dell'effettiva presenza di sostanze pericolose o lavorazioni critiche, le eventuali attività di interesse ai fini del presente studio.

5.1.3 Identificazione Attività Seveso

All'interno del territorio del Comune di Caselle Torinese (Torino), a seguito del recepimento della Direttiva Seveso 3 / D. Leg.vo 238/05, non sono presenti stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.. In prossimità del confine comunale di Caselle Torinese si segnala la presenza di uno stabilimento soggetto ai disposti del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

A seguire si riporta le scheda identificativa dell'"*Attività Seveso*".

Tabella n.1 – Attività Seveso

ALENIA AERMACCHI	
Gestore:	Ing. Valter Vai
Fonte:	Sistema Informativo delle Attività a Rischio di incidente Rilevante (SIAR)
Indirizzo:	Strada privata Aeroporto 10077 San Maurizio Canavese (TO)
Attività Svolta:	ATTIVITÀ SPECIFICHE
Adempimento D.Lgs. 334/99 e s.m.i.:	Art. 6 e 7 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

Nell'immagine successiva si riporta un estratto cartografico con la collocazione dell'Attività Seveso.

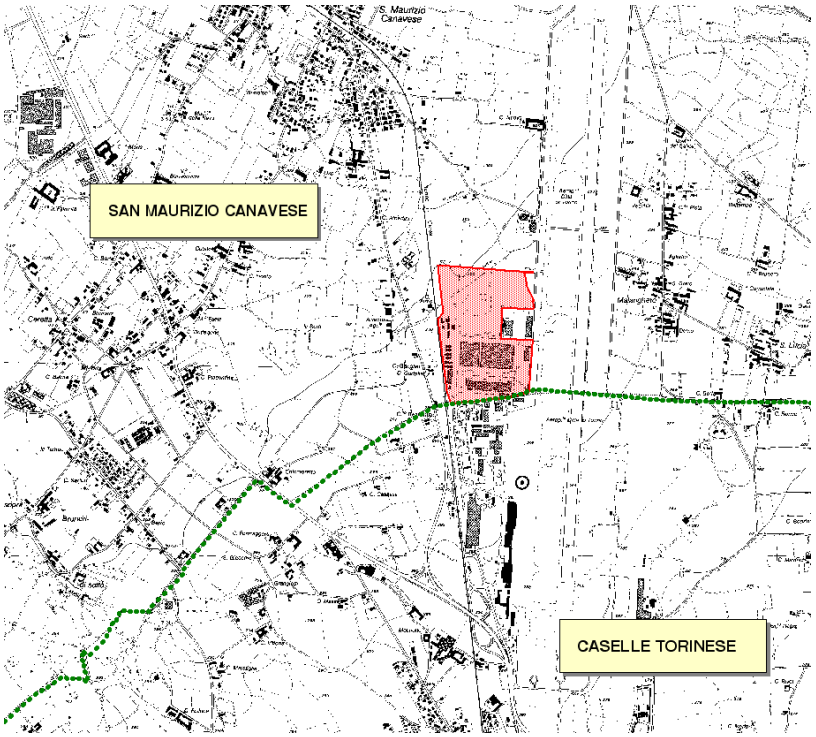


Figura 3: Attività Seveso - ALENIA AERMACCHI

Dall'analisi dell'elaborato A2 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino "Stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. alla data di adozione della Variante: Aree di osservazione ed elementi vulnerabili del sistema delle acque - Elaborato di carattere illustrativo", si individua un'area di osservazione che interessa parte il territorio comunale di Caselle Torinese. Tale area è relativa all'azienda SEICI SPA.

La SEICI S.p.A. sita in Leinì, via Torino n°201-203, non è stata inserita tra le attività "Seveso" in quanto lo stabilimento è escluso dal Registro Regionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante con Determina Dirigenziale n°248 del 15 aprile 2010.

5.2 Identificazione elementi vulnerabili

L'attività di indagine degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti o previsti è stata condotta sull'intero territorio comunale, indipendentemente dal posizionamento delle attività produttive.
Tale indagine permette quindi di avere una fotografia completa delle vulnerabilità presenti sul territorio di Caselle Torinese, facilitando successive analisi di compatibilità per l'insediamento di nuove attività.

Gli elementi vulnerabili si distinguono in:

- Elementi territoriali vulnerabili
- Elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi territoriali vulnerabili sono entità territoriali (edifici, infrastrutture, …) che manifestano per la loro natura e caratteristiche una propensione a subire danni a fronte di eventi pericolosi.
Gli elementi ambientali vulnerabili sono ambiti che richiedono la predisposizione di specifici e contestualizzati strumenti di tutela per il complesso delle caratteristiche di fragilità e vulnerabilità.
Sia gli elementi territoriali vulnerabili sia quelli ambientali possono essere distinti in puntuali, lineari ed areali.

5.2.1 Elementi territoriali vulnerabili

Si riporta nella tabella a seguire un elenco di categorie di elementi territoriali individuati nel comune di Caselle Torinese.

Tabella n.2 – Elementi Territoriali

Elementi Territoriali Vulnerabili	Fonte	Anno	Riferimento Cartografico in Allegato
Strutture sanitarie, Strutture educative, beni ambientali e culturali, centrali elettriche, altri luoghi di aggregazione (strutture ricettive, centri commerciali, aree mercatali), infrastrutture di trasporto, elettrodotti.	PRGC	2011	**Tavola I: Elementi Territoriali Vulnerabili**

L'elenco completo degli elementi territoriali e loro caratterizzazione è riportato in **Tavola I: Elementi Territoriali Vulnerabili**.

5.2.2 Elementi ambientali vulnerabili

L'elenco e la caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili presenti sul territorio comunale di Caselle Torinese è riportata al paragrafo 6.2.2.**.** La rappresentazione cartografica è riportata in **Tavola II: Elementi Ambientali Vulnerabili**.

6 ACQUISIZIONE DATI

Obiettivo del presente capitolo è la caratterizzazione delle attività produttive ed artigianali e degli elementi vulnerabili (territoriali ed ambientali) individuati nelle precedenti fasi di studio.

6.1 Caratterizzazione attività produttive/ artigianali

6.1.1 Acquisizione dati Altre Attività Produttive

Le attività individuate secondo i criteri riportati al paragrafo 5.1.2 del presente studio e riportate nell' Allegato 1, sono state oggetto di indagine al fine di determinarne la criticità.
L'approfondimento è stato svolto direttamente presso le singole aziende o indirettamente acquisendo dati dai responsabili delle stesse aziende appositamente contattati.
Si riporta nella tabella a seguire una sintesi dei risultati ottenuti.

Tabella n.3 – Attività e sintesi dati acquisiti

ATTIVITA'	ANALISI SOSTANZE TRATTATE E CICLO PRODUTTIVO
S.G.A. S.N.C. DI BALOCCO SECONDINA E C.	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
ARIU' MAURIZIO	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
DOLCE NANNA DI LILLIU MASSIMILIANO	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
TESSITURA*MABIEL S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
FILMAR S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
FILATI CUCIRINI TEXTILES DI PRATTICO' FRANCESCO	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
TINTORIA DI CASELLE S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I..

	- NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
CONCERIA UGOLINO E C. - S.A.S.	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
MAROCCHINERIE E SCAMOSCERIE ITALIANE	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
LCT S.A.S. DI MARZIA GERMANO & C.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
C.I.V. - SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
METALCHIMICA S.R.L.	- CESSATA ATTIVITÀ
MERCI EXPRESS DI DICEMBRINO DARIO	- SOLO SEDE LEGALE
M.T.A. DI BIONDI SAVINO	- CESSATA ATTIVITÀ
M.G. DI MAZZITELLI MARIO	- NON SONO PRESENTI SOSTANZE PERICOLOSE - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
VERNICIATURE INDUSTRIALI DI PERELLO E ZIGONI S.N.C.	- CESSATA ATTIVITÀ
ROEM DI GANGAI FRANCESCO	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
METALUX S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
SATURNINO ANDREA	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
REGIO S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE “NON PERICOLOSE” STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
TECHNO NICHEL S.N.C. DI DICEMBRINO DARIO E C.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA’ INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL’APPLICAZIONE DELL’ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I..

	- NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
S.M.V. S.R.L.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
MO.TE.S. S.A.S. DI TEODORESCU DANUT OCTAVIAN & C.	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
C.I.E.L.I. DI CARGNELUTTI MAURO	- NON SONO PRESENTI SOSTANZE PERICOLOSE - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO - ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE PRESSO TERZI
D.B. DI BOCCHETTA DAVIDE	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I.. - NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI - NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO
GRAFFEO NINA	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
CARPENTER DI RAFFA GIUSEPPE E C. - S.N.C.	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA
C.A.M. -*LAVORAZIONE STAMPI E ATTREZZATURE	- CESSATA ATTIVITÀ / TRASFERITA

Ai fini del presente elaborato è stata considerata come "sottosoglia Seveso" l'attività relativa alla Seici S.p.A. sita in Leinì, via Torino n°201-203.

Risulta inoltre oggetto d'indagine l'area aeroportuale con particolare rifermento ai serbatoi di carburante siti sul lato ovest dell'area. Tali serbatoi sono gestiti da 4 diversi gestori: Q8, ALENIA AERMACCHI, ENI e AIR BP ITALIA.

L'indagine condotta presso l'area aeroportuale ha evidenziato, con particolare riferimento ai serbatoi di carburante siti sul lato ovest dell'area, quantitativi di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parte2 – Categoria 9 (prodotti petroliferi) in quantità prossime o pari al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. (Allegato1).

L'indagine condotta presso le attività del commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione non ha evidenziato detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. o ulteriori sostanze pericolose.

6.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso

L'Alenia Aermacchi è da considerare, ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Variante di adeguamento al D.M. 9 maggio 2001) come "**stabilimento esistente**".

L'attività è di fatto divenuta soggetta all'art.6 del d.lgs.334/99 esclusivamente in relazione al mutamento della classificazione delle sostanze pericolose avvenuto con Decreto Ministeriale del 28/02/2006 "Recepimento della direttiva 2004/73/CE recante XXIX adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose" entrato in vigore il 20 aprile 2006.
Tale indicazione è riportata nella prima Notifica effettuata da Alenia Aeronautica ai sensi del D. Lgs 334/99 e del D. Lgs 238/2005 per le attività industriali a Rischio Rilevante del 20 aprile 2007.

La caratterizzazione delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento e la codifica della tipologia di effetti degli scenari incidentali e relative aree di danno, sono state effettuate con riferimento al documento:

- Notifica ai sensi del D.lgs 334/99 e del D.lgs 238/2005 per le attività industriali a rischio rilevante (23 aprile 2012).

Gli scenari forniti dal gestore e riportati a seguire classificano, ai sensi dell'art.2 della Variante al PTCP, l'**Alenia Aermacchi** come **Stabilimento a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico**.

ALENIA AERMACCHI

Le principali attività dello stabilimento consistono nella produzione di aerei e componenti aeronautici, nella loro progettazione, realizzazione e commercializzazione. Le operazioni che comportano l'uso di sostanze pericolose sono principalmente quelle di verniciatura e sverniciatura velivoli, trattamenti superficiali galvanici e quella di verifica delle condizioni di flusso di varie tipologie di aerei.

Si riportano a seguire, con riferimento alla parte 1 Allegato I D.lgs 334/99 e D.lgs 238/05, i quantitativi di sostanze pericolose detenute presso lo stabilimento.

SOSTANZE	NUMERO CAS	Col. 2 [ton]	Col. 3 [ton]	QUANTITÀ [ton]
Nitrato Ammoniaco	6484-52-2	350	2500	0,1
Metano	00074-82-8	50	200	<0,1
Prodotti petroliferi: Gasolio	-	2500	25000	4,3
Prodotti petroliferi: Cherosene JP8	-	2500	25000	18

Con riferimento alle sostanze di cui alla parte 2 Allegato I D.lgs 334/99 e D.lgs 238/05, si rilevano presso lo stabilimento le seguenti categorie di sostanze pericolose.

CATEGORIE DI SOSTANZE	D.lgs 334/99 D.lgs 238/05	Col. 2 [ton]	Col. 3 [ton]	QUANTITÀ [ton]
Molto Tossici	Parte 2 p.to 1	5	20	11,09
Tossici	Parte 2 p.to 2	50	200	48,77
Comburenti	Parte 2 p.to 3	50	200	1,47
Esplosivi	Parte 2 p.to 4	50	200	0,9
Esplosivi	Parte 2 p.to 5	10	50	0,9
Infiammabili	Parte 2 p.to 6	5000	50000	5
Facilmente infiammabili	Parte 2 p.to 7a	50	200	-
Facilmente infiammabili	Parte 2 p.to 7b	5000	50000	14,3
Ecotossici	Parte 2 p.to 9i	100	200	5,27
Ecotossici	Parte 2 p.to 9ii	200	500	71,74

Come si rileva dall'estratto cartografico riportato a seguire, si evincono eventi incidentali le cui conseguenze ricadono all'esterno del confine di stabilimento solo per lo scenario che individua il "**rilascio esteso di sostanze tossiche**":

- Dispersione di HF da soluzione acquosa al 40%; frequenza attesa: 5,15 x 10^(-02) occ/anno;
- Dispersione di HCL da soluzione acquosa al 33%; frequenza attesa: 8 x 10^(-03) occ/anno;
- Dispersione di NH3 da soluzione acquosa al 30%; frequenza attesa: 4 x 10^(-04) occ/anno;
- Rilascio di vapori nitrici per ottura di fusto: 6,8 x 10^(-02) occ/anno.

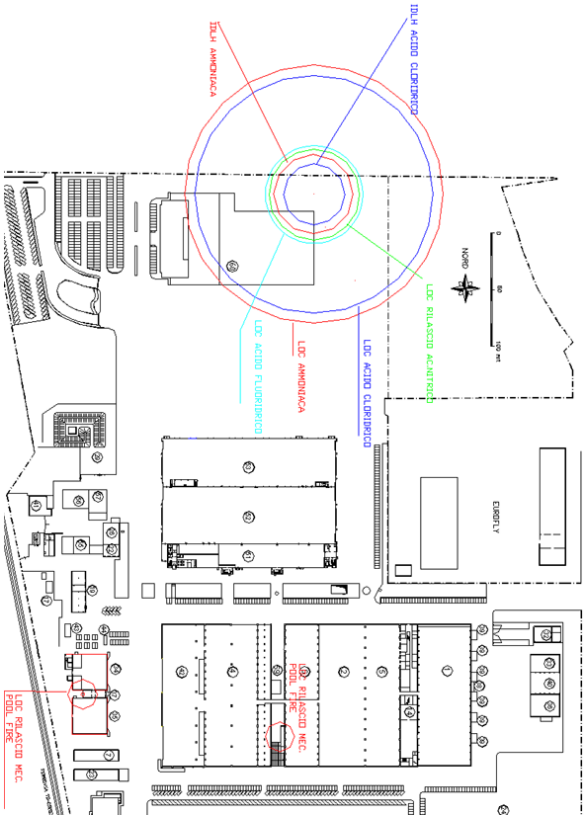


Figura 4: Cerchi di danno (rilasci tossici e rilasci termici classe meteo F2)

Tale scenario si sviluppa nel settore settentrionale dello stabilimento ed i cerchi di danno ricadono sul solo territorio comunale di San Maurizio Canavese.

6.2 Caratterizzazione elementi vulnerabili

6.2.1 Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali

La raccolta delle informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali ha permesso una suddivisione del territorio nelle categorie individuate dal DM 9/5/2001, Allegato, paragrafo 6.1.1. e di seguito riportate:

CATEGORIA A:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m^3/m^2.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m^3/m^2.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

CATEGORIA C:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m^3/m^2.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali,

religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA D:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m^3/m^2.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

CATEGORIA E:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m^3/m^2.
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F:

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Nella Tavola I "Elementi Territoriali Vulnerabili" sono stati riportati gli elementi puntuali quali scuole, strutture sanitarie, centri di aggregazione all'aperto (es.:aree cimiteriali ed aree sportive) ed al chiuso (Centri commerciali e direzionali), gli elementi lineari (infrastrutture di trasporto e tecnologiche); gli elementi areali (le aree di destinazione d'uso da PRGC).
La caratterizzazione degli elementi territoriali "sensibili" (ai sensi del D.M. 09/05/2001) è riportata in cartografia nella Tavola III "Vulnerabilità Territoriale".

Si riporta a seguire l'elenco degli elementi territoriali vulnerabili caratterizzati secondo i criteri del D.M. 09/05/2001.

Tabella n.4 – Elementi territoriali vulnerabili

CODICE	DESCRIZIONE	NOME	INDIRIZZO	FREQUENZA	CAPIENZA	DM2001
1	ISTRUZIONE	Scuola Secondaria di I° Grado A. Demonte	P.zza Resistenza	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
2	ISTRUZIONE	Scuola dell'infanzia Andersen	Strada Salga	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
3	ISTRUZIONE	Scuola media Andersen - Scuola primaria Rodari	Strada Caldano - Viale Bona	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
4	ISTRUZIONE	Scuola Materna	Via Don Murialdo	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
5	CASA DI CURA / RIPOSO	Piccola Casa della Divina Provvidenza	Via Cuorgnè, 41	Giornaliera	>25 posti letto	**A2**
6	ISTRUZIONE	Scuola Secondaria di I° Grado A. Demonte	Strada Salga, 22	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
7	CASA DI CURA / RIPOSO	Presidio Residenziale Per Anziani Giovanni Baulino	Via Torino, 99	Giornaliera	>25 posti letto	**A2**

8	ISTRUZIONE	Scuola elementare	Via Giotto	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
9	ISTRUZIONE	Scuola Primaria Collodi	Via Guibert	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**
10	ISTRUZIONE	Asilo nido	Viale Bona	Giornaliera	< 100 persone / giorno	**B2**
11	STRUTTURE RICETTIVE	Jet Hotel	Via della Zecca, 9	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**B4**
12	GRANDE DISTRIBUZIONE	Caselle Center	Via Torino, 23	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**B4**
13	GRANDE DISTRIBUZIONE	Dimeglio Maxistore	Via Madre Teresa di Calcutta, 35	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**B4**
14	GRANDE DISTRIBUZIONE	Penny Market	Via Torino	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**B4**
15	GRANDE DISTRIBUZIONE IN PROGETTO	Area ATA	-	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**B4**
16	LUOGO DI RITROVO ALL'APERTO - AREA MERCATALE	-	Piazza Giovanni Falcone	Settimanale	>100 persone	**B5**
17	LUOGO DI RITROVO ALL'APERTO - AREA MERCATALE	-	Via Borgaro ang. Via Buonarroti	Settimanale	>100 persone	**B5**
18	LUOGO DI RITROVO ALL'APERTO - ZONA PUBBLICO SPETTACOLO E AREA FIERISTICA	-	Via Prato Fiera	Saltuaria	>100 persone	**B5**
19	LUOGO DI RITROVO ALL'APERTO - ZONA PUBBLICO SPETTACOLO	-	Via Borgaro	Saltuaria	>100 persone	**B5**
20	AREA AEROPORTUALE	Sandro Pertini	-	Giornaliera	> 1000 persone /giorno	**B6**
21	STRUTTURE RICETTIVE	Vecchio Pavone	Via Leopardi, 1	Giornaliera	< 500 persone /giorno	**C2**
22	UFFICI (ASL - CENTRO DIREZIONALE)	ASL	Via Savonarola	Giornaliera	< 500 persone /giorno	**C2**
23	ATTREZZATURE SPORTIVE	Centro sportivo	Via Giuseppe Verdi	Giornaliera	< 100 persone / giorno	**C3**
24	ATTREZZATURE SPORTIVE	Lago Gioia	Via del Lago	Giornaliera	< 100 persone / giorno	**C3**
25	ATTREZZATURE SPORTIVE	Centro Sportivo	Via Cuorgnè	Giornaliera	< 100 persone / giorno	**C3**
26	ATTREZZATURE SPORTIVE E RISTORANTE	Lago Mappano	Via Fontanili	Giornaliera	< 100 persone / giorno	**C3**
27	ATTREZZATURE SPORTIVE	Centro Sportivo	Piazzale Grande Torino	Settimanale	-	**C3**
28	CIMITERO	-	Via Argentera	Giornaliera	-	**D2**
29	CIMITERO	-	-	Giornaliera	-	**D2**
30	ATTREZZATURE SPORTIVE	-	-	Giornaliera	>100 persone / giorno	**B5**
31	AREA PER SERVIZI SOCIO SANITARI	-	-	Giornaliera	>100 persone / giorno	**A2**

32	AREA A PARCO	Parco centrale	-	Giornaliera	> 500 persone /giorno	**A3**

6.2.2 Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili

L'organizzazione delle informazioni relative agli aspetti ambientali consente di caratterizzare ed individuare gli elementi vulnerabili.
Al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività produttive sul territorio è stata classificata ciascuna porzione del territorio di interesse dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale e riportata nella Tavola II "Elementi Ambientali Vulnerabili".

In tal senso sono state individuate tre tipi di zone:

Zone ad "altissima vulnerabilità ambientale"

- aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
- siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico);
- fasce A e B, zone RME (Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI –Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;
- abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.

Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"

- territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna;
- zone di ricarica delle falde;
- aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- geositi;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, let. G (aree boscate);
- aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., articolo 142, let. C (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);
- corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e Iia Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc.) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI –Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- aree a rischio di inondazione per evento catastrofico da studi della Provincia;
- acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso –sabbiosa.

Zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"

Sono ricomprese in tale categoria quelle zone del territorio non interessate dagli elementi definiti ai punti precedenti.

La caratterizzazione del territorio è stata, ove necessario, valutata anche in funzione di specifici sopralluoghi effettuati sul territorio.

Si riporta a seguire l'elenco degli elementi ambientali vulnerabili individuati suddivisi secondo i punti indicati dagli articoli 13.1 e 13.2 della Variante "Seveso" al PTCP (Rif. Cartografico Tavola II).

Elemento ambientale	Vulnerabilità Ambientale	Rif. PTCP Variante "Seveso"
PAI – Fasce A e B	ALTISSIMA	Art. 13.1 punto 4
PAI – Fascia C	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 9
Territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 13
Territori con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 14
Area di Preparco	ALTISSIMA	Art. 13.1 punto 1
Suoli di Iª e IIª Classe di capacità d'uso	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 7
Fasce di rispetto fiume	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 9
Settori di pericolosità geologica	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 9
Corridoi di connessione ecologica	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 6
Vulnerabilità della falda elevata	RILEVANTE	Art. 13.2 punto 11

Nella Tavola IV "Vulnerabilità Ambientale" sono rappresentate le diverse zone di vulnerabilità ambientale.

7 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ

La caratterizzazione degli elementi territoriali ed ambientali ha permesso di individuare la presenza ed il grado della criticità.

7.1 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile

La compatibilità tra realtà produttiva ed elemento territoriale vulnerabile si basa su diversi fattori; in primis la distanza che separa gli elementi, a seguire la caratterizzazione degli elementi, le loro specificità (al chiuso, all'aperto) nonché tutta una serie di fattori che possono incrementare o ridurre la vulnerabilità e riportati a seguire:

- incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose presenti nell'attività:

  - tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;
  - area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone *e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;*
  - presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);
  - caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);
  - capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini.

- incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità:

  - compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
  - separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
  - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
  - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
  - frequenti trasporti di merci pericolose;
  - intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso in caso di incidente nell'attività;

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue:

Tabella n.6 – Livello di criticità ed elementi territoriali determinati

Attività / Area produttiva	***Livello di criticità***	***Elementi territoriali vulnerabili determinanti***	***Note***
ALENIA AERMACCHI	Critico	Area ATA (Sottocategoria B4 – DM 9 maggio 2001) Area Aeroportuale (Sottocategoria B6 – DM 9 maggio 2001)	Sul territorio comunale di Caselle Torinese si rilevano elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categoria B del d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza di 500m calcolata a partire dal centro di pericolo.
SEICI S.p.A.	Non critico	Non rilevati	Sul territorio comunale di Caselle Torinese non si rilevano elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categoria A e B del d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza di 500m calcolata a partire dal perimetro dello stabilimento. Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili siti sul territorio comunale di Caselle Torinese.
Serbatoi Aeroporto	Critico	Area ATA (Sottocategoria B4 – DM 9 maggio 2001) Area Aeroportuale (Sottocategoria B6 – DM 9 maggio 2001)	Sul territorio comunale di Caselle Torinese si rilevano elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categoria B del d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza di 500m calcolata a partire dal centro di pericolo.
Area IN (A)	Non critico		Sul territorio comunale di Caselle Torinese si rileva un elemento territoriale vulnerabile appartenente alla categoria B del d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza di circa 950m (Supermercato di C.so Torino - Cat. B4 del dm 9 maggio 2001)
Area IN (B)	Potenzialmente critico		La scelta di attribuire tale livello di criticità è data dalla presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 1000m. A circa 120m in direzione sud è inoltre presente un'area attrezzata per lo sport (pesca sportiva e ristorante). Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 350 m in direzione sud.
Area IC (C)	Potenzialmente critico		La scelta di attribuire tale livello di criticità è data dalla presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 20 m in direzione sud.
Area IN (D)	Potenzialmente critico		La scelta di attribuire tale livello di criticità è data dalla presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 20 m in direzione nord. Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 50 m in direzione est.
Area IN (E)	Potenzialmente critico		La scelta di attribuire tale livello di criticità è data dalla presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 250 m in direzione nord ovest. Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 250 m in direzione ovest (abitato di Mappano) e 270 m in direzione est (residenziale comune di Leinì).
Area IN (F)	Potenzialmente critico		Come nel caso precedente si evidenzia data la presenza di un elemento potenzialmente vulnerabile (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 500 m in direzione nord ovest. L'area si pone in prossimità di edifici residenziali localizzati sul territorio comunale di Leinì.

7.1.1 Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile

In questo paragrafo si procede alla definizione della compatibilità territoriale ai sensi del DM 9 maggio 2001 per le attività con aree di danno esterne al perimetro dello stabilimento: Alenia Aermacchi.

Alenia Aermacchi

I criteri per l'individuazione delle categorie territoriali compatibili con la presenza di Attività Seveso sono definiti dal D.M. 15/05/1996.
Alle luce di quanto riportato in estratto cartografico di figura 4, ove si evidenzia lo sviluppo dei cerchi di danno esterni al perimetro dello stabilimento solo sul territorio comunale di San Maurizio Canavese, non si rilevano elementi per procedere alla valutazione della compatibilità territoriale per il Comune di Caselle Torinese secondo i criteri del DM 9 maggio 2001.

7.2 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile

L'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile è stato analizzato secondo i seguenti parametri:

- Aree / attività produttive ad "altissima vulnerabilità ambientale":

  - *Molto Critica* la presenza di *Attività Seveso* e di attività "Sottosoglia Seveso";
  - *Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.

- Aree / attività produttive in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"

  - *Molto Critica* la presenza di *Attività Seveso* o attività "Sottosoglia Seveso" a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
    - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
    - zone di ricarica della falda;
    - territori con soggiacenza inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
  - *Critica* la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggetti a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
  - *Non Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive.

- Aree / attività produttive in zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"

  - *Non Critico* l'insediamento di *Attività Seveso* e delle *Altre Attività Produttive*.

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue:

Tabella n.8 – Livello di criticità ed elementi ambientali determinati

Attività / Area produttiva	***Livello di criticità***	***Elementi ambientali vulnerabili determinanti***	***Note***
ALENIA AERMACCHI	Non critico	Il Comune di Caselle Torinese è interessato, nella porzione di territorio in prossimità della ALENIA, da criticità potenziali determinate da: soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.	Si considera trascurabile l'effetto prodotto dai fenomeni energetici sugli elementi ambientali vulnerabili individuati.
SEICI S.p.A.	Critico/Molto Critico	Il comune di Caselle Torinese è interessato, per la porzione di territorio in prossimità della SEICI sita in Leinì, da criticità potenziali determinate da: soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e aree di moderata pericolosità idrogeologica.	-
Serbatoi Aeroporto	Non critico	Le porzioni di territorio in prossimità dei serbatoi sono interessate dagli elementi ambientali: soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.	Si considera trascurabile l'effetto prodotto da eventuali fenomeni energetici sugli elementi ambientali vulnerabili individuati.
Area IN (A)	Critico/Molto Critico	La criticità è potenziale e determinata dalla soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.	-
Area IN (B)			
Area IC (C)			
Area IN (D)			
Area IN (E)			
Area IN (F)			

8 DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE

Ai fini della pianificazione territoriale si istituiscono nuove tipologie di zone:

- **Area di esclusione**
- **Area di osservazione**

8.1 Area di esclusione

Area circostante all'Attività Seveso ottenuta secondo i seguenti criteri:

- Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali energetici:
  - Area di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo ed il perimetro dello stabilimento, aumentata di 100m;
  - Area di raggio pari a 200m misurati dal confine dell'area/attività qualora maggiormente cautelativa.
- Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico:
  - Area di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo ed il perimetro dello stabilimento, aumentata di 200m;
  - Area di raggio pari a 300m misurati dal confine/attività qualora maggiormente cautelativa.

Area circostante all'Attività Sottosoglia Seveso pari a 100m nel caso di attività che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29 e di 200m nel caso di attività che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

- sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2
- prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1

8.2 Area di osservazione

Area circostante all'Attività Seveso più vasta rispetto all'area di esclusione che permetta di definire caratteristiche idonee a proteggere la popolazione in caso di incidente industriale.
L'area di osservazione si estende per un raggio di 500m dall'attività produttiva con i medesimi criteri specificati per l'area di esclusione.

8.3 Alenia Aermacchi: Aree di esclusione e di osservazione

Con riferimento allo stabilimento Alenia Aermacchi si riporta a seguire un estratto della Tavola V, con la rappresentazione delle aree di esclusione ed osservazione.

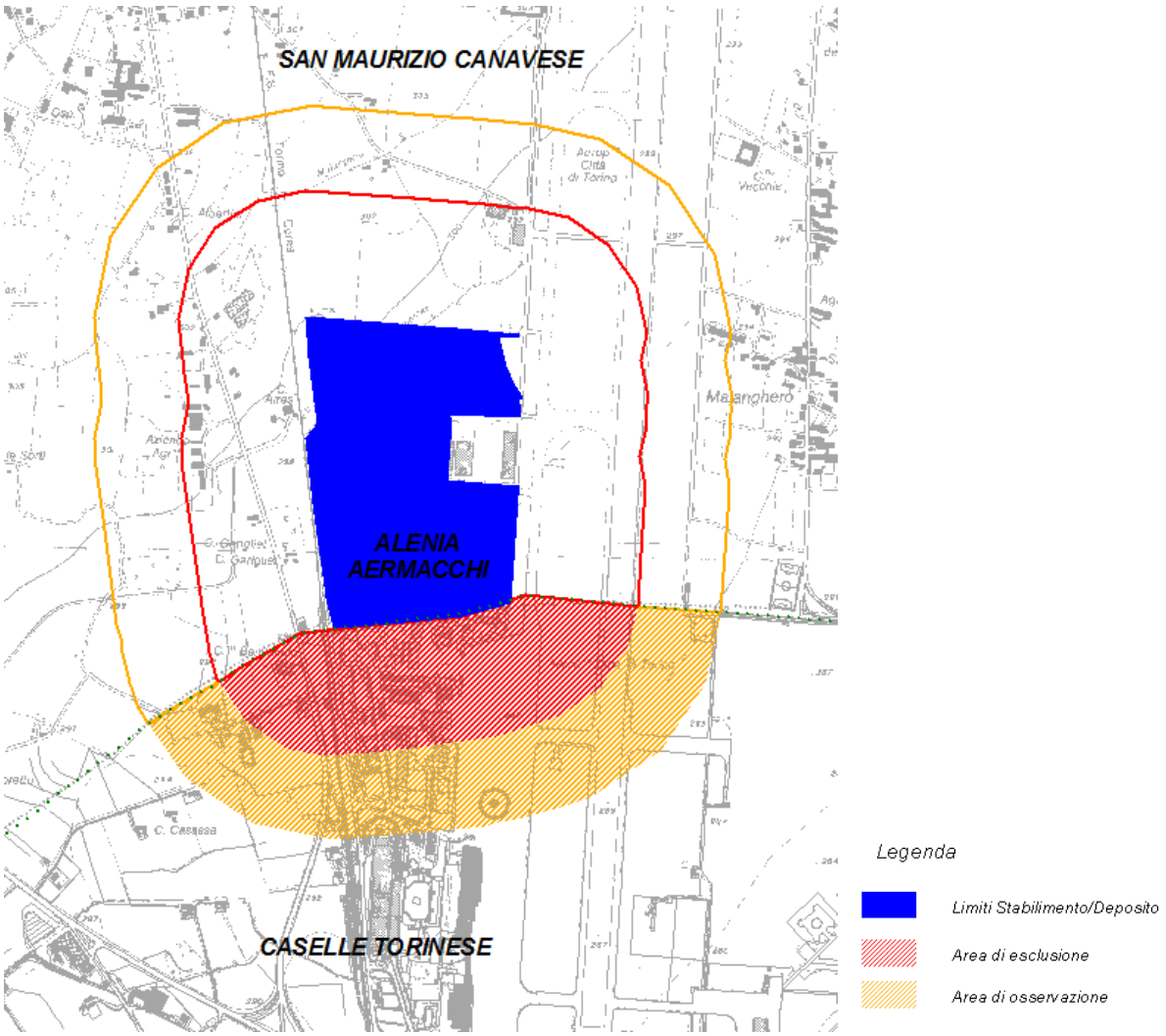


Figura 5: Alenia Aermacchi - Aree di esclusione e di osservazione

- **Area di esclusione**: 300m di raggio dal perimetro stabilimento;
- **Area di osservazione**: 500m di raggio dal perimetro stabilimento.

8.4 SEICI S.p.A.

La SEICI S.p.A. sita in Leinì, via Torino n°201-203, non è stata inserita tra le attività "Seveso" in quanto lo stabilimento è escluso dal Registro Regionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante con Determina Dirigenziale n°248 del 15 aprile 2010.

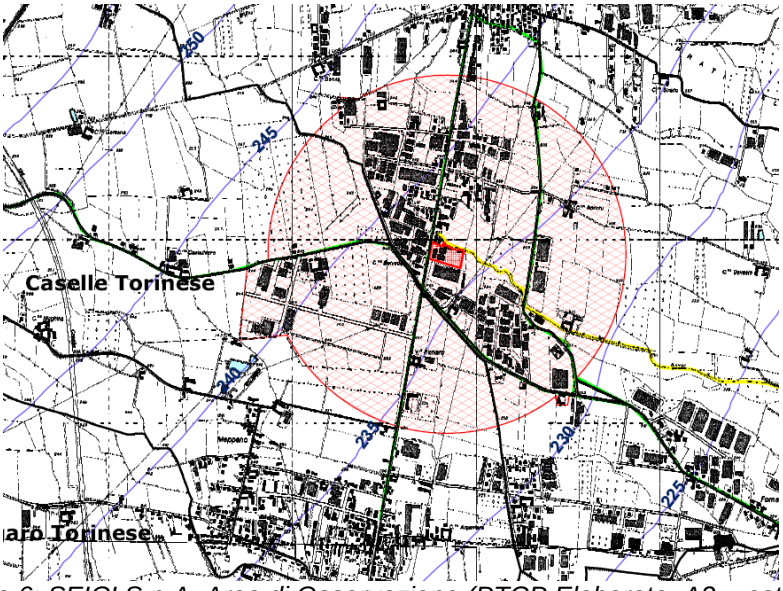


Figura 6: SEICI S.p.A. Area di Osservazione (PTCP Elaborato A2 – estratto)

Si riporta a seguire uno scenario cautelativo che individua un'area di esclusione ed osservazione ricadenti sul territorio comunale di Caselle Torinese.
Tale scenario è definito dall'ipotesi di detenzione e/o impiego presso lo stabilimento SEICI di sostanze e/o preparati in quantità superiori al 20% delle soglie relative all'art. 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. di cui alle categorie 1,2 e 10 della Parte 2 del decreto medesimo: Tossiche (R23), Molto tossiche (R26) e Gas tossici a contatto con acqua (R29).

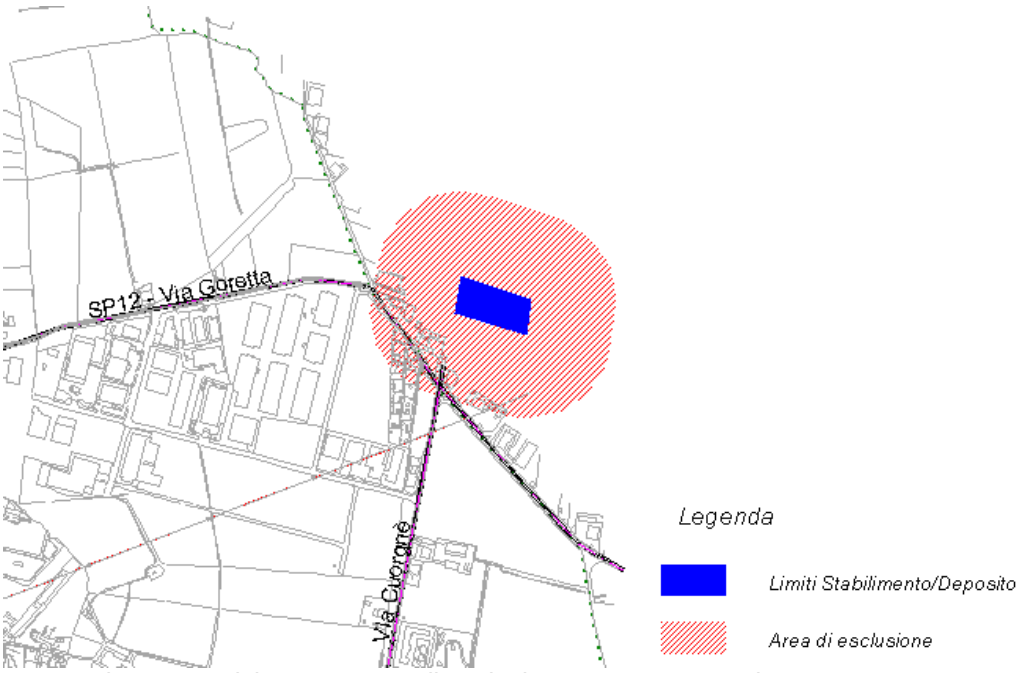


Figura 7: Seici S.p.A.: Aree di esclusione - Estratto Tavola V

Area di esclusione: in questo caso l'area di esclusione è stata estesa entro una distanza misurata dal perimetro pari a 200m *(art.19 PTCP)*.

8.5 Serbatoi Aeroporto

L'indagine condotta presso l'area aeroportuale ha evidenziato, con particolare riferimento ai serbatoi di carburante siti sul lato ovest dell'area, quantitativi di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parte2 – Categoria 9 (prodotti petroliferi) in quantità prossime o pari al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i..
Tale scenario definisce le aree di esclusione come riportate nel seguente estratto cartografico.

Figura 8: Serbatoi carburante aeroporto.: Aree di esclusione - Estratto Tavola V

Area di esclusione: in questo caso l'area di esclusione è stata estesa entro una distanza misurata dal perimetro pari a 100m *(art.19 PTCP)*.

8.6 Compatibilità territoriale in area di esclusione e di osservazione

<u>Alenia Aermacchi</u>

Tra gli elementi delle categorie vincolate dalla presenza della fascia di esclusione si rileva la presenza dell'Area Aeroportuale (categoria B6 del d.m. 9 maggio 2001) ed una limitata porzione del Centro Commerciale "Area ATA" (categoria B5 del d.m. 9 maggio 2001). La preesistenza dell'attività origine del rischio e degli elementi territoriali bersaglio permette la loro coesistenza. Qualunque significativa variazione delle caratteristiche di uno dei due elementi dovrà essere valutata alla luce dei vincoli che il presente documento impone.

Gli elementi territoriali presenti nell'area di osservazione ed appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001 sono:

- Area aeroportuale (Cat. B6 d.m. 9 maggio 2001);
- Centro commerciale "Area ATA" (Cat. B5 d.m.9 maggio 2001).

Si evidenzia una sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività origine del rischio ed gli elementi delle categorie B5 e B6 del d.m.2001 sopra riportate.
<u>Si ritiene in tal senso compatibile la coesistenza di tali elementi territoriali e l'attività Alenia Aermacchi.</u>

Serbatoi Aeroporto

Una porzione dell'area di esclusione generata dalla presenza dei serbatoi dell'aeroporto ricade sull'Area Aeroportuale (categoria B6 del d.m. 9 maggio 2001). La preesistenza dell'attività origine del rischio e degli elementi territoriali bersaglio permette la loro coesistenza. Qualunque significativa variazione delle caratteristiche di uno dei due elementi dovrà essere valutata alla luce dei vincoli che il presente documento impone.
Si ritiene compatibile la coesistenza di tale elemento territoriale e dei serbatoi dell'aeroporto

Seici S.p.A.

Non si rilevano elementi territoriali delle categorie vincolate (A e B del d.m. 9 maggio 2001) all'interno dell'area di esclusione generata dalla presenza della Seici S.p.A..
La presenza dello stabilimento Seici S.p.A. risulta pertanto compatibile.

8.7 Compatibilità ambientale in area di esclusione e di osservazione

Alenia Aermacchi

Si rileva, entro una distanza di 500 metri dallo stabilimento Alenia Aermacchi, la presenza di un solo elemento ambientale vulnerabile dato dalla "soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri rispetto al piano campagna".
Con riferimento alle misure di prevenzione adottate dallo Stabilimento Alenia Aermacchi (vedasi Allegato 2) ed in relazione all'elemento vulnerabile individuato in prossimità dello stesso, si ritiene trascurabile l'effetto prodotto dagli scenari incidentali tossici ed energetici.
In tal senso si evidenzia una sostanziale compatibilità tra Attività Seveso ed elemento ambientale.

Serbatoi Aeroporto

Si rileva la presenza entro 500 metri dai serbatoi dell'aeroporto il solo elemento ambientale dato dalla "soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri rispetto al piano campagna".
In relazione all'elemento ambientale vulnerabile individuato, si ritiene trascurabile l'effetto prodotto da un potenziale scenario energetico
In tal senso si evidenzia una sostanziale compatibilità tra la sorgente di rischi individuata ed elemento ambientale.

Seici S.p.A.

Si rilevano in prossimità della Seici S.p.A. i seguenti elementi ambientali vulnerabili:
- soggiacenza della falda inferiore a 3 metri rispetto al piano campagna;
- area con moderata pericolosità geomorfologica.

In relazione agli elementi ambientale vulnerabili individuati, si ritiene trascurabile l'effetto prodotto da un potenziale scenario energetico o tossico.
In tal senso si evidenzia una sostanziale compatibilità tra la sorgente di rischi individuata ed elemento ambientale.

9 AZIONI DI PIANIFICAZIONE

L'analisi condotta nel presente documento pone le basi per definire azioni di carattere generale o specifiche finalizzate alla pianificazione urbanistica.
Il risultato principale a conclusione dell'attività svolta deve trasformarsi in elementi di valutazione per gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale in ambito comunale al fine di gestire il rischio industriale.
In quest'ottica la pianificazione deve proporsi una duplice finalità:

- Gestione del rischio industriale relativo alle attività produttive ove esistenti
- Regolamentazione dello sviluppo di nuove attività

Innanzitutto si evidenzia che la pianificazione derivante dall'analisi del rischio di incidente rilevante al pari di tutte le pianificazioni territoriali deve essere gestita in maniera dinamica.
Questo comporta che la presente valutazione costituisca punto di partenza per la gestione del sistema gestione rischio industriale e che sia garantito il mantenimento aggiornato di una anagrafe delle attività produttive acquisendo dai gestori le informazioni necessarie.
L'organizzazione dell'anagrafe "RIR" dovrà quindi essere pensata in maniera tale da soddisfare i 2 seguenti requisiti:

- Acquisizione dei dati per le aziende di nuovo insediamento sul territorio comunale appartenenti ai codice ATECO 2007 riportati a seguire.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	**Descrizione attività**
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializza-ti
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

  Una cernita in funzione della descrizione specifica dell'attività e del relativo ciclo produttivo permette di scremare il numero di aziende da indagare.

- Aggiornamento con cadenza almeno biennale dei dati presenti nell'anagrafe "RIR".

La valutazione del rischio delle aree produttive deve tenere conto anche dei fattori che comportano una riduzione tra i quali:

- le certificazioni ambientali;
- la sicurezza degli stabilimenti esistenti tramite:
  - le misure tecniche complementari,
  - gli accorgimenti ambientali o edilizi,
  - le fasce di protezione;
- la sicurezza di quelli da insediare tramite:
  - le misure tecniche preliminari di mitigazione e prevenzione,
  - requisiti minimi delle aree produttive insediabili da nuove localizzazioni di stabilimenti a rischio;
- i profili di protezione civile e di presidio del territorio.

9.1 Obbiettivi di pianificazione a carattere generale

Nel presente paragrafo si individuano indirizzi di carattere generale che devono essere recepiti dagli strumenti urbanistici vigenti per la prevenzione del rischio di incidente rilevante.

1. L'insediamento sul territorio di attività produttive Seveso o Sottosoglia Seveso (nuove o determinate dalla modifica o trasformazione di attività esistenti) dovrà essere consentito solo a seguito di analisi di compatibilità territoriale ed ambientale con specifico riferimento al contesto in cui si colloca. Sarà quindi vincolante che la presentazione della richiesta volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari all'insediamento dell'attività sia accompagnata da tale analisi.

2. La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili.
   L'evoluzione dello strumento urbanistico deve preferibilmente indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l'insediamento di nuove attività produttive, separandole dalle destinazioni d'uso residenziale.

3. Laddove l'analisi evidenzi criticità ambientali o territoriali, la creazione di nuove aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Deve essere vincolante che tali nuove aree presentino un'accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze.
   Al contempo la nuova viabilità deve essere capace di alleggerire i flussi veicolari presso le aree più urbanizzate del territorio offrendo ai mezzi di trasporto collegamenti con le direttrici principali che non prevedano il transito attraverso l'abitato.

4. La costruzione o insediamento di:

   a. ospedali
   b. case di cura
   c. ospizi
   d. asili
   e. scuole inferiori e superiori

   è disciplinata dal P.R.G.C. in coerenza con le risultanze del presente documento.

9.2 Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i..

1) Nelle zone ad **altissima vulnerabilità ambientale** (Tavola IV) è vietato insediare nuove attività soggette all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i.. Analogo divieto si applica per le modifiche di stabilimenti esistenti che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio (art. 10 d.lgs.334/99 e s.m.i.).

2) Nelle zone a **rilevante vulnerabilità ambientale** (Tavola IV) deve preferibilmente essere evitato l'insediamento di nuove attività soggette all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i..
L'eventuale ammissione di nuovi stabilimenti non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni per le aree ed è subordinata alla dimostrazione che il pregio storico-ambientale-paesaggistico della zona non verrà compromesso.
In ogni caso, la presenza o la localizzazione di nuovi stabilimenti è subordinata alle disposizioni elencate a seguire.

2.1) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- aree di *interesse paesaggistico* ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate);
- aree soggette a *vincolo idrogeologico* ex l.r. 45/1989 e *aree boscate* ex artt. 5.5 e 5.7 delle NdA del PTC.

2.2) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico, non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione.

2.3) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali a ricaduta ambientale, non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- zone di ricarica delle falde;
- territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri dal piano di calpestio.

2.4) Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico, tossico, o a ricaduta ambientale, in aree a rilevante vulnerabilità ambientale data dalla presenza degli elementi elencati a seguire:

- aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);

- corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Va) da PAI o individuate dagli strumenti urbanistici locali, qualora maggiormente cautelativi;
- fasce di rispetto fluviali a media probabilità di inondazione, indicate da studi della Provincia;
- zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.

l'ammissibilità è condizionata alle risultanze delle verifiche di cui al capitolo 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 (redazione di una relazione tecnica finalizzata alla verifica della compatibilità ambientale dello stabilimento).

2.5) la localizzazione di stabilimenti nuovi tiene espressamente conto della direttiva di cui all'art. 10.4.1. del vigente PTC, ed in particolare privilegia, fatta salva la compatibilità territoriale, le aree produttive situate nel comune interessato, su cui già insistono edificati di tipo industriale non più in uso rispetto alle aree non edificate.

2.6) Nei casi in cui lo stabilimento presenti pericolo di eventi incidentali di diverse tipologie, o l'area appartenga a più categorie, si applicano le disposizioni più cautelative.

2.7) L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata alla verifica della **compatibilità territoriale ai sensi del PTCP** (art.10), nonché al rispetto delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

2.8) Il Comune verifica che siano rispettate le disposizioni di cui alle presenti norme.

2.9) Qualora l'insediamento o la modifica dello stabilimento siano autorizzati, gli esiti delle valutazioni, se necessario, saranno integrate nell'Elaborato RIR.

In ALLEGATO 3 si riporta l'elenco della documentazione che il proponente deve fornire agli uffici comunali preposti per l'insediamento di nuove attività.

3) Nelle zone a **ridotta vulnerabilità ambientale** (aree del territorio non interessate da elementi ad altissima e/o rilevante vulnerabilità ambientale), l'insediamento di nuovi stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i. o la modifica di uno stabilimento come prevista dall'art.10 del d.lgs. 334/99 e s.m.i., la richiesta del titolo abilitativo deve essere accompagnata da una relazione tecnica che ne confermi in fase di micro localizzazione e progettazione del singolo intervento la compatibilità ambientale.

L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata alla verifica della compatibilità territoriale ai sensi del PTCP, nonché al rispetto delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Il Comune verifica che siano rispettate le disposizioni di cui alle presenti norme.

Qualora l'insediamento o la modifica dello stabilimento siano autorizzati, gli esiti delle valutazioni, se necessario, saranno integrate nell'Elaborato RIR.

In ALLEGATO 4 si riporta in allegato l'elenco della documentazione che il proponente deve fornire agli uffici preposti per l'insediamento di nuove attività

9.3 Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose ("Sottosoglia Seveso")

Sono comprese quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6, di seguito indicate:

a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;

b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;

c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;

d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Per l'insediamento delle nuove attività, ovvero la modifica o trasformazione delle attività esistenti che per l'effetto delle variazioni ricadono nei casi sopra riportati, si applicano le disposizioni seguenti:

- il richiedente dichiara al comune, all'atto della presentazione dell'istanza volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari, in quale delle suddette categorie ricade l'attività ovvero di non rientrare in nessuna delle stesse e presenta, su eventuale richiesta dell'Autorità, la relativa documentazione giustificativa;

- l'appartenenza ad una delle suddette categorie è altresì preventivamente dichiarata dal gestore che intende apportare le modifiche o le trasformazioni delle attività anche nei casi in cui non sia necessario il rilascio di titoli abilitativi;

- l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione, non sono ammessi qualora siano presenti elementi territoriali vulnerabili ricadenti nelle categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza misurata dal perimetro pari a 200 metri, per le attività di cui alla lettera a), e pari a 100 metri, per le attività di cui alle lettere b) e c);

- qualora la realizzazione risulti ammessa in base al criterio di cui al punto precedente, l'area individuata dalle distanze come ivi definite rappresenta vincolo all'insediamento delle medesime categorie A e B;

- l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione delle attività di cui alle lettere c) e d):

  non sono mai ammessi nelle *zone ad altissima vulnerabilità ambientale*;

- nelle *zone a rilevante vulnerabilità* ambientale appartenenti ai punti:
    - acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
    - zone di ricarica delle falde;
    - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri dal p.c.
- l'**ammissibilità è condizionata** alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista abilitato iscritto all'ordine competente, che attesti e descriva l'adozione delle misure in conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee Guida del PTCP;
- sono comunque fatte salve norme più restrittive stabilite dai piani di settore o dai piani comunali vigenti

9.4 Vincoli specifici

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei paragrafi precedenti alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio.
Si procede nel seguito ad individuare specificatamente le situazioni per cui risulta necessaria l'imposizione di vincoli, che dovranno essere opportunamente recepiti nello strumento urbanistico

9.4.1 Azioni di pianificazione nelle Aree di Esclusione (Rif. cartografico Tavola V)

Non ammissibilità di insediamento di categorie A e B di cui alla tabella 1 del DM 9 maggio 2001 come riportato a seguire:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione maggiore di 1,5 m^3/m^2.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

Prescrizioni progettuali in Area di Esclusione

Negli ambiti territoriali inclusi nelle aree di esclusione valgono le seguenti principali prescrizioni progettuali:

1. le aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto (grandi parcheggi, aree di svago, ecc.) devono essere localizzate preferibilmente in posizione protetta rispetto all'attività produttiva a rischio, in modo tale che queste siano separate da una barriera fisica di tipo strutturale (muro, edificio, ecc.);
2. nel caso di edifici direttamente confinanti con le attività Seveso elencate nell'elaborato tecnico RIR, si dovrà inoltre:

    2.1) prevedere un muro di separazione sul lato confinante l'attività di altezza di 2,5 metri;
    2.2) devono essere minimizzate le aperture degli edifici (porte e finestre) sul lato affacciato all'attività;
    2.3) si dovrà verificare e nel caso prevedere l'accessibilità sull'area confinante l'attività di mezzi di soccorso, nonché l'installazione di idonei sistemi di antincendio (quali ad esempio idranti ed attacchi per motopompe).

All'interno delle aree di esclusione qualora venga previsto un intervento conforme al vigente PRG e volto all'insediamento di una nuova area produttiva, artigianale e commerciale o al completamento-ampliamento di una esistente occorrerà:

1. garantire un'adeguata viabilità interna ed esterna;
2. dotare l'area produttiva di servizi comuni per la gestione delle emergenze (ad esempio la rete antincendio, i sistemi di allertamento, ecc.).

Le summenzionate prescrizioni dovranno essere attuate a cura dell'intestatario del titolo abilitativo necessario alla realizzazione degli interventi.

In generale dovrà essere attuata preventivamente una attenta valutazione e progettazione degli elementi edilizi e di trasformazione territoriale così da minimizzare e proteggere l'intervento dai rischi derivanti dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

9.4.2 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Rif. cartografico – Tavola V)

Nelle aree di osservazione non sono previsti vincoli specifici.

Prescrizioni progettuali in Area di Osservazione

Negli Ambiti territoriali inclusi nelle aree di osservazione delle aziende classificate quali "Seveso" valgono le seguenti principali prescrizioni progettuali.

1. La viabilità all'interno dell'area di osservazione deve essere oggetto di valutazione e laddove possibile in presenza di elementi territoriali vulnerabili di cui alle categorie A la viabilità di servizio deve tendere alla separazione da quella per l'accesso all'area in cui è insediata la fonte di rischio da cui discende l'area di osservazione.

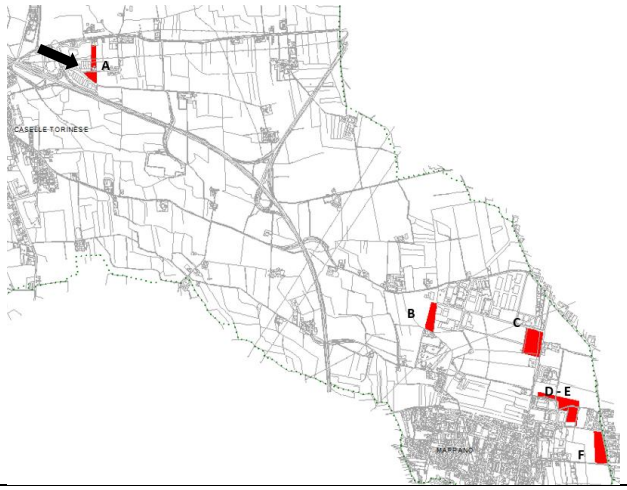
2. Più in generale, all'interno delle aree definite di osservazione, come determinate negli elaborati RIR, occorre predisporre a livello comunale un piano di viabilità a cura del servizio comunale di protezione civile e di polizia locale, al fine di destinare al traffico di mezzi pesanti necessari per le attività a rischio arterie dedicate, possibilmente esterne ai nuclei più urbanizzati.

3. Sarà inoltre necessario procedere ad una attenta valutazione e progettazione nel caso di elementi edilizi e di trasformazione territoriale che comportano un elevato carico antropico (tale da collocarsi in categoria territoriale A o B ai sensi del DM 151/2001). Gli insediamenti ad elevato carico antropico devono essere dotati di adeguati piani di emergenza che contemplino anche il rischio industriale.

9.5 Azioni di pianificazione nelle aree produttive di nuovo insediamento / completamento

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei precedenti paragrafi alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio.
Le aree identificate dal PRGC come aree di nuovo insediamento (IN) e/o di completamento (IC) produttivo, prevedono la possibilità di insediamento di impianti per attività produttive artigianali.
Per le aree di nuovo insediamento produttivo attualmente non edificate si riportano a seguire le schede di sintesi che individuano le criticità potenziali ed i vincoli che ne conseguono.

CODICE DA PRGC: IN (A)



VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Sul territorio comunale di Caselle Torinese si rileva un elemento territoriale vulnerabile appartenente alla categoria B del d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza di circa 950m (Supermercato di C.so Torino - Cat. B4 del dm 9 maggio 2001)
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• NON CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE

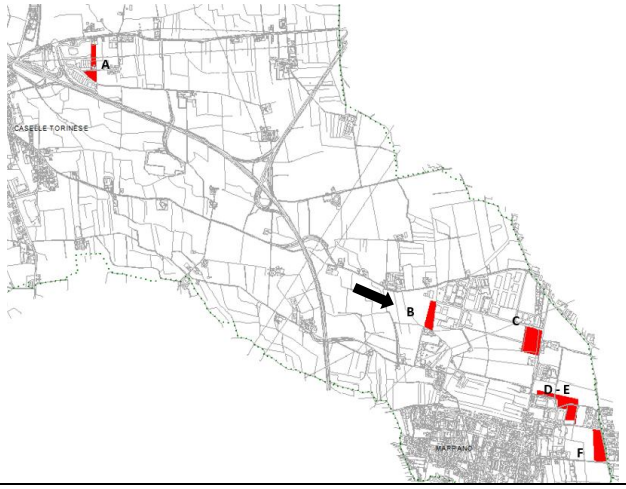
VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO
Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. nel caso in cui presentino pericolo di eventi incidentali "a ricaduta ambientale".
Sono ammesse attività con eventi incidentali di tipo energetico o tossico ricadenti nell'ambito di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i., esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
La localizzazione di stabilimenti nuovi deve inoltre essere conforme ai dettami dell'art. 10.4.1 del PTC.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"
Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

L'insediamento delle attività delle categorie b) e c) è condizionata alla trasmissione da parte del richiedente di dichiarazione che attesti e descriva l'adozione delle misure di conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categorie a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

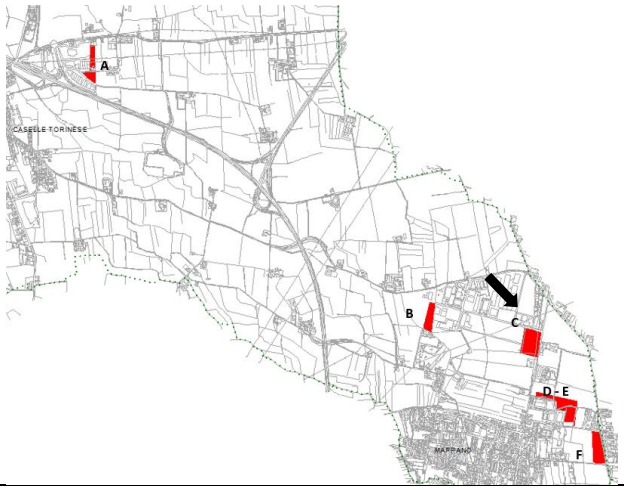
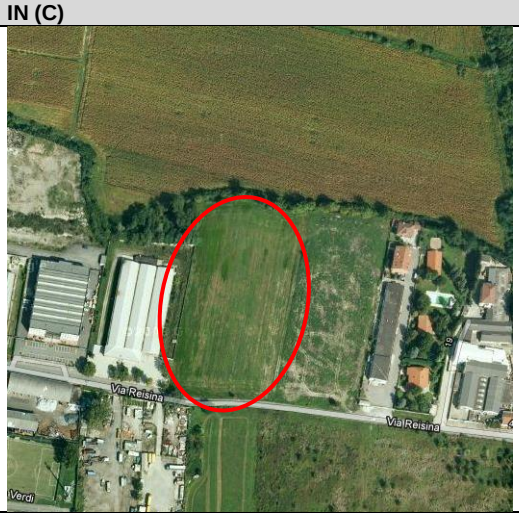
CODICE DA PRGC: IN (B)	
	
VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Si rileva la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 1000m. A circa 120m in direzione sud è inoltre presente un'area attrezzata per lo sport (pesca sportiva e ristorante). Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 350 m in direzione sud.
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• NON CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE
VINCOLI	

ATTIVITA' SEVESO
Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. nel caso in cui presentino pericolo di eventi incidentali "a ricaduta ambientale".
Sono ammesse attività con eventi incidentali di tipo energetico o tossico ricadenti nell'ambito di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i., esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
La localizzazione di stabilimenti nuovi deve inoltre essere conforme ai dettami dell'art. 10.4.1 del PTC.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"
Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

L'insediamento delle attività delle categorie b) e c) è condizionata alla trasmissione da parte del richiedente di dichiarazione che attesti e descriva l'adozione delle misure di conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categorie a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

CODICE DA PRGC: IN (C)	
	
VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Si registra la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 250 m in direzione nord ovest. Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 250 m in direzione ovest (abitato di Mappano) e 270 m in direzione est (residenziale comune di Leinì).
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE
VINCOLI	

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. nel caso in cui presentino pericolo di eventi incidentali a "ricaduta ambientale" o di "tipo tossico".
Sono ammesse attività con eventi incidentali di tipo energetico nell'ambito di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i., esclusivamente a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune relativamente a specifica relazione tecnica di compatibilità territoriale (art. 10 PTCP) ed ambientale redatta in conformità al comma 8.2.2 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
La localizzazione di stabilimenti nuovi deve inoltre essere conforme ai dettami dell'art. 10.4.1 del PTC.

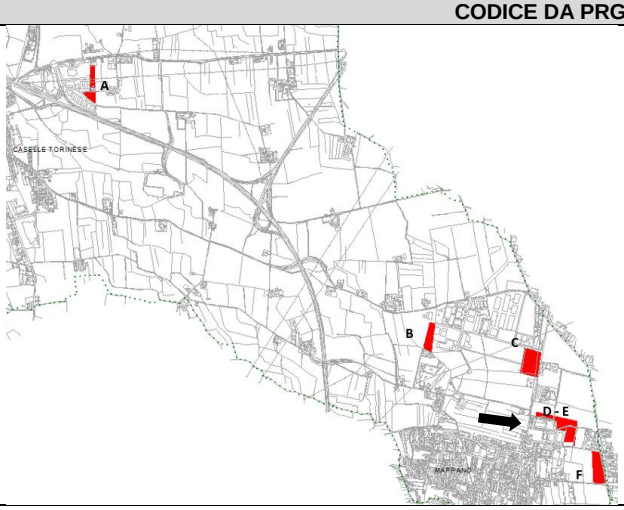
ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

L'insediamento delle attività delle categorie b) e c) è condizionata alla trasmissione da parte del richiedente di dichiarazione che attesti e descriva l'adozione delle misure di conformità ai punti I e II della tabella 4 delle Linee guida della Variante al PTCP adeguamento al D.M. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categorie a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

CODICE DA PRGC: IN (D)



VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Si registra la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 20 m in direzione nord. Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 50 m in direzione est.
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

CODICE DA PRGC: IN (E)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Si registra la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 250 m in direzione nord ovest. Le aree residenziali più vicine sono poste a circa 250 m in direzione ovest (abitato di Mappano) e 270 m in direzione est (residenziale comune di Leinì).
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE

VINCOLI

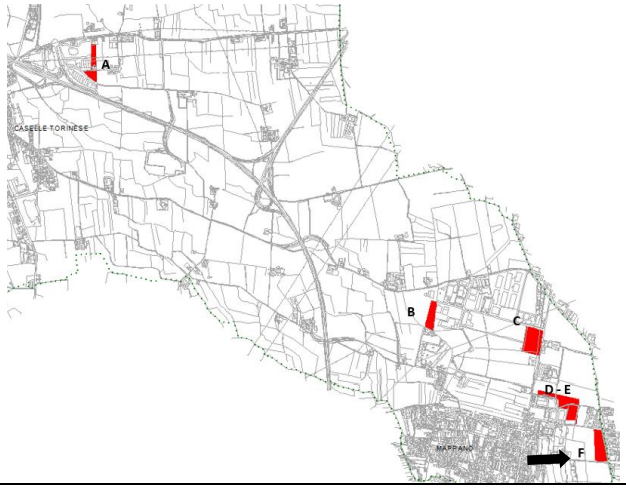
ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

CODICE DA PRGC: IN (F)	
	
VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
Elementi Territoriali	Si evidenzia la presenza di un elemento potenzialmente vulnerabile (casa di cura/di riposo) ad una distanza di circa 500 m in direzione nord ovest. L'area si pone in prossimità di edifici residenziale localizzati sul territorio comunale di Leinì.
Elementi Ambientali	Soggiacenza della falda compresa tra 0 e 3 metri e litologia prevalentemente di natura ghiaioso – sabbiosa.
VULNERABILITÀ POTENZIALE	
Territoriale	• CRITICA
Ambientale	• RILEVANTE
VINCOLI	

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di :

a) sostanze e/o preparati i cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
b) sostanze e preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
d) sostanze e preparati di cui alle categorie 9 della Parte 2.

10 INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI

Alla luce di quanto riportato nel presente documento, a seguito delle analisi effettuate, si raccomandano le seguenti azioni al fine di integrare le risultanze della Valutazione del Rischio di Incidente Rilevante nei documenti comunali o sovracomunali che permettono la completa gestione del rischio.

- inserimento dei vincoli identificati dal presente documento nelle regole di piano dello strumento urbanistico;

- eventuale integrazione o modifica del piano di protezione civile comunale con riferimento alle azioni da compiere in caso di emergenza per le aziende Seveso e Sottosoglia Seveso;

- predisposizione/aggiornamento di procedure amministrative finalizzate all'acquisizione delle informazioni necessarie per la valutazione del rischio in seno agli iter autorizzativi;

- predisposizione delle procedure amministrative e relativa attuazione, al fine di monitorare l'evoluzione delle aziende sul territorio, mantenendo un data base delle aziende a rischio Seveso e Sottosoglia Seveso, al fine di procedere periodicamente (ogni 2 o 3 anni) all'aggiornamento del RIR.

REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI TORINO

COMUNE DI CASELLE TORINESE

RAPPORTO AMBIENTALE
-
ELABORATO TECNICO RIR

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1: ELENCO ATTIVITÀ COMMERCIALI E PRODUTTIVE - ESTRATTO
ALLEGATO 2: MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DALLO STABILIMENTO ALENIA AERMACCHI

ALLEGATO 3: DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE PER I NUOVI STABILIMENTI NELLE ZONE A RILEVANTE VULNERABILITÀ AMBIENTALE
ALLEGATO 4: DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE PER I NUOVI STABILIMENTI NELLE ZONE A RIDOTTA VULNERABILITÀ AMBIENTALE

ALLEGATO 1

Elenco Attività Commerciali e Produttive - estratto

Camera di Commercio – 21 giugno 2011

ATTIVITA'	INDIRIZZO	DESCRIZIONE ATTIVITA'	CODICE ATECO
S.G.A. S.N.C. DI BALOCCO SECONDINA E C.	STRADA CALDANO 109	INDUSTRIE TESSILI	13
ARIU' MAURIZIO	STRADA FILATOIO 51	Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	13
DOLCE NANNA DI LILLIU MASSIMILIANO	VIA CAVOUR 5	Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	13
TESSITURA*MABIEL S.R.L.	VIA ALLE FABBRICHE 183	Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	13
FILMAR S.R.L.	STRADA LEINI 22	Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	13
FILATI CUCIRINI TEXTILES DI PRATTICO' FRANCESCO	STRADA VERNONE 16	Preparazione e filatura di fibre tessili	13
TINTORIA DI CASELLE S.R.L.	VIA FILATOIO 35	Finissaggio dei tessili, degli articoli di vestiario e attività similari	13
CONCERIA UGOLINO E C. - S.A.S.	VIA FILATOIO 16	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	15
MAROCCHINERIE E SCAMOSCERIE ITALIANE	VIA DELLE FABBRICHE 85	Preparazione e concia del cuoio e pelle, preparazione e tintura di pellicce	15
LCT S.A.S. DI MARZIA GERMANO & C.	VIA VITTONA 11	Fabbricazione di prodotti cartotecnici	17
C.I.V. - SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO	VIA ALLE FABBRICHE 183	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	20
METALCHIMICA S.R.L.	VIA GRANGIOTTI 64	Fabbricazione di prodotti chimici nca	20
MERCI EXPRESS DI DICEMBRINO DARIO	VIA VERDI 16/A	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
M.T.A. DI BIONDI SAVINO	VIA DELLE CARTIERE 40/H	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
M.G. DI MAZZITELLI MARIO	VIA GORETTA 86/4	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
VERNICIATURE INDUSTRIALI DI PERELLO E ZIGONI S.N.C.	VIA REISINA 33	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
ROEM DI GANGAI FRANCESCO	VIA TORINO 74	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
METALUX S.R.L.	VIA DELLE CARTIERE 2/B	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
SATURNINO ANDREA	VIA DELLE CARTIERE 2	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
REGIO S.R.L.	VIA DELLE CARTIERE 16	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
TECHNO NICHEL S.N.C. DI DICEMBRINO DARIO E C.	VIA GORETTA 86/P86/O	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
S.M.V. S.R.L.	STRADA DELLA GORETTA 82	Trattamento e rivestimento dei metalli	25
MO.TE.S. S.A.S. DI TEODORESCU DANUT OCTAVIAN & C.	VIA REISINA 14/16	Fabbricazione di prodotti in metallo	25
C.I.E.L.I. DI CARGNELUTTI MAURO	VIA DEI CANAPRILI 27	Fabbricazione di prodotti in metallo	25

D.B. DI BOCCHETTA DAVIDE	STRADA SALGA 61	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	25
GRAFFEO NINA	VIA ALLE FABBRICHE 183	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri	25
CARPENTER DI RAFFA GIUSEPPE E C. - S.N.C.	VIA VITTONA 18	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri	25
C.A.M. -*LAVORAZIONE STAMPI E ATTREZZATURE	VIA CIRCONVALLAZIONE 19	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri	25

Alenia Aermacchi – Deposito carburante

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE	
Nome della sostanza	CHEROSENE PER AVIOGETTI (JP8)
Etichetta (ad esempio T, F, F+, ecc.)	Xn, N
Frasi di rischio (ad esempio R1, R2, ecc.)	R10, R38, R51/53, R65
Quantità massima presente in azienda (ton)	166 ton
Modalità di stoccaggio della sostanza ▪ Serbatoio ☐ Atmosferico ☐ Pressurizzato ☐ Refrigerato ▪ Interrato ☐ Tumulato ☐ Bagno di contenimento ☐ Cisterne/Fusti ☐ Bacino di contenimento ☐ Bombole ☐ Bunker ☐ Big bag/Sacchi ☐ Piccoli contenitori ☐ Altro (specificare)	Il carburante viene stoccato in 4 serbatoi interrati con capacità geometrica pari a 50 mc l'uno.

Q8 – Deposito carburante

SCHEDA

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE	
Nome della sostanza	**JET A-1**
Etichetta (ad esempio T, F, F+, ecc.)	Vecchia direttiva 67/548/EEC: Xn, N Nuovo Regolamento (CE) 1272/08: GHS02, GHS08, GHS09, GHS07
Frasi di rischio (ad esempio R1, R2, ecc.)	Vecchia direttiva 67/548/EEC: R10, R38, R51/53, R65 Indicazioni di pericolo, nuovo Regolamento (CE) 1272/08: H226, H304, H315, H336, H411
Quantità massima presente in azienda (ton)	320
Modalità di stoccaggio della sostanza X Serbatoio X Atmosferico Pressurizzato Refrigerato Interrato Tumulato Bagno di contenimento X Cisterne/Fusti X Bacino di contenimento Bombole Bunker Big bag/Sacchi Piccoli contenitori Altro (specificare)	N° 2 cisterne cilindriche orizzontali da 200 mc. cad. Posizionate all'interno di un bacino di contenimento

ENI – Deposito carburante

SCHEDA

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE	
Nome della sostanza	**JET FUEL (JET A-1)** **(Kerosene)**
Etichetta (ad esempio T, F, F+, ecc.)	**Xn - N**
Frasi di rischio (ad esempio R1, R2, ecc.)	**R 10 – R 38 – R 51/53 – R 65**
Quantità massima presente in azienda (ton)	**360 tonn.**
Modalità di stoccaggio della sostanza **X** Serbatoio **X** Atmosferico ☐ Pressurizzato ☐ Refrigerato ☐ Interrato **X** Tumulato ☐ Bagno di contenimento ☐ Cisterne/Fusti ☐ Bacino di contenimento ☐ Bombole ☐ Bunker ☐ Big bag/Sacchi ☐ Piccoli contenitori ☐ Altro (specificare)	

AIR BP– Deposito carburante

SCHEDA

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE	
Nome della sostanza	PROD. 1) PETROLIO LAMPANTE PER TURBOREATTORI JET A-1 PROD. 2) BENZINA AVIO AVGAS 100 LL AVGAS 100 LL
Etichetta (ad esempio T, F, F+, ecc.)	PROD. 1) UN 1863 CARB. REATT. 3, I I I (D/E) PROD. 2) UN 1203 BENZINA , 3 (3) , I I (D/E)
Frasi di rischio (ad esempio R1, R2, ecc.)	JET A-1 : R10 – R 65 – R 38 – R51/53 AVGAS 100 LL : R12 – R 20/21/22 – R33 – R 38 – R51/53 R 63 – R 65- R67.
Quantità massima presente in azienda (ton)	PETROLIO LAMPANTE TON 400 BENZINA AVIO TON 100
Modalità di stoccaggio della sostanza X Serbatoio X Atmosferico ☐ Pressurizzato ☐ Refrigerato ☐ Interrato ☐ Tumulato ☐ Bagno di contenimento ☐ Cisterne/Fusti X Bacino di contenimento ☐ Bombole ☐ Bunker ☐ Big bag/Sacchi ☐ Piccoli contenitori ☐ Altro (specificare)	Lo stoccaggio MASSIMO del prodotto JET A-1 e distribuito in quattro serbatoi fuori terra (2x50 ton. Piu 2 x150 ton.) ed in tre Autocisterne allestite per i rifornimento degli aerei. Lo stoccaggio MASSIMO del prodotto AVGAS 100 LL è distribuito in due serbatoi fuori terra da 50 ton.

ALLEGATO 2

Misure di prevenzione adottate dallo Stabilimento Alenia Aermacchi

Linee Guida del PTCP "Variante di Adeguamento al d.m. 9 maggio 2001" - Tab. 4 punti I, II e III

D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.
Relazione condizioni di compatibilità ambientale secondo le linee guida Variante Seveso di cui tab. 4 punti I,II,II

Punti	Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	SI	NO	N/A	NOTE
	La possibilità di generare un danno all'ambiente è contenuta se si garantisce nel tempo lo stesso standard di sicurezza implementando misure gestionali quali:				
IA	Identificazione delle apparecchiature e delle linee con idonea etichetta su cui sia riportata la sostanza contenuta e le relative informazioni di sicurezza	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT05 "Gestione delle sostanze pericolose"
IA	Formalizzazione di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti e dei sistemi di contenimento	x			Programma di manutenzione a cura del Servizio di manutenzione di stabilimento
IA	Formalizzazione di un programma di controllo dello stato di integrità delle tubazioni, ivi comprese le linee interrate e quelle fognarie, degli organi di tenuta e dei sistemi di intercettazione	x			Ved. punto precedente
IA	Costante aggiornamento della documentazione che attesti l'adeguatezza dei materiali scelti sulla base di criteri di interattività chimico-fisica;	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT24 "Classificazione e gestione delle modifiche"
IA	Mantenimento in efficienza di un sistema di raccolta immediata dei piccoli versamenti (materiale assorbente e/o decontaminante posto in punti sicuri e facilmente accessibili, panne assorbenti, ...) anche attraverso la protezione dei punti a maggiore vulnerabilità (tombini,pozzi, caditoie,...)	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose" e Piano di emergenza interno D.O. IAYT32
IA	Conoscenza aggiornata sulla posizione e sulle caratteristiche dei recettori ambientali presenti nelle immediate vicinanze dello stabilimento, attraverso il periodico contatto con l'autorità competente per la tutela del territorio.			x	Vengono identificate le autorità locali per il monitoraggio compiuto di matrici sensibili
	Occorre inoltre garantire tempi di intervento tali da escludere il raggiungimento dei bersagli e la propagazione degli inquinanti attraverso l'adozione di azioni efficaci ai fini della rimozione degli stessi oppure grazie ad adeguate misure impiantistiche che garantiscano il contenimento quali:				

Punti	Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	SI	NO	N/A	NOTE
IB	la compartimentazione delle aree potenzialmente interessate da versamenti (serbatoi di stoccaggio, aree travaso, magazzini di deposito liquidi in contenitori mobili, aree sottostanti tubazioni di movimentazione liquidi, impianti di produzione specie all'aperto, …) con idonei sistemi di convogliamento e raccolta	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose" e Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche.
IB	la separazione delle linee di raccolta degli effluenti provenienti dalle aree potenzialmente interessate da versamenti da quelle deputate all'allontanamento delle acque meteoriche, fermo, per queste ultime, quanto disposto dallo specifico regolamento regionale	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose" e Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche.
IB	l'organizzazione delle superfici in modo da rendere minime le suddette aree, specie all'aperto, e garantirne la specifica protezione (coperture, linee/grigliati di convogliamento e pozzetti di raccolta ad hoc, pavimentazione impermeabile adatta ai liquidi trattati, …);	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose" e Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche.
IB	l'eliminazione, per quanto possibile, di giunzioni e raccordi flangiati a favore di linee interamente saldate	x			Per quanto riguarda le linee di trasferimento di sostanze inquinanti per l'ambiente è stato adottato il criterio di riduzione delle flangie e dei giunti a favore di collegamenti saldati.
IB	la disposizione di sistemi, collegati ad allarme interno, atti ad evidenziare l'inatteso calo di livello nei serbatoi o l'eccessivo riempimento degli stessi o di ogni altro sistema finalizzato a rilevare precocemente ogni occasione di perdita di prodotto	x			Tutti i serbatoi /vasche sono provvisti di sistema di rilevazione in continuo di livello con segnalazione di allarme in caso di alto e altissimo livello.
IB	la sostituzione o il risanamento dei serbatoi interrati datati, secondo le regole tecniche dettate dal d.m. 20 ottobre 1998, pubblicato nella G.U. 6 novembre 1998, n.260, cui si fa espresso rimando	x			L'azienda ha rimosso i serbatoi interrati esistenti (antecedenti al '98) e ha adottato in sostituzione dei serbatoi esterni. I serbatoi interrati esistenti sono di recente installazione (2005-2006) e rispondono alle prerogative richieste dal DM in oggetto.

Punti	Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	SI	NO	N/A	NOTE
	La vicinanza di bersagli e le caratteristiche del suolo e del sottosuolo determinano la possibilità di generare un inquinamento significativo. Si rende pertanto necessario integrare quanto stabilito ai punti precedenti, nonché individuare posizione e caratteristiche degli interventi impiantistici e gestionali atti ad evitare la propagazione degli inquinanti, quali:				
II	eliminazione del pericolo di veicolazione preferenziale attraverso la sigillatura dei pozzi in disuso interni al sito e la protezione esterna di quelli in esercizio	x			Non vi sono pozzi in disuso
II	regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sporcamenti o versamenti, in ossequio a quanto disposto dallo specifico regolamento regionale, anche tenute presenti l'eventualità di spandimenti incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento di incendi;	x			Ved. Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche
II	predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego di dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie ed i pozzetti di ispezione;	x			Sisterma di Gestione della Sicurezza - Disposizione operativa IAYT36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose"
II	disposizione di sistemi per l'intercettazione automatica dello scarico qualora sia rilevata la presenza anomala di inquinanti a monte del punto di immissione nel corpo idrico recettore;		x		Sistema non automatico ma gestito attraverso la Disposizione operativa IAYT 36 "Prevenzione e gestione sversamenti accidentali di sostanze pericolose"
II	allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.	x			Piano di emergenza interno Disposizione operativa IAYT 32
	Le generali caratteristiche idrogeologiche del sito determinano un'elevata probabilità di inquinamento su elementi vulnerabili ambientali e territoriali nel caso si verifichi un evento incidentale. Per limitare gli eventuali impatti conseguenti ad un evento incidentale quindi si rende necessario:				
III	valutare le caratteristiche idrogeologiche puntuali (soggiacenza, direzione di flusso, permeabilità, gradiente, ecc.) gli interventi che si rendessero necessari al contenimento dell'inquinamento tenendo in debito conto le caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (pozzi ad uso potabile, canali di irrigazione, corsi d'acqua, ecc.) e l'immediata attivazione delle misure previste; (*)	x			Ved. Analisi Ambientale relativa al Sistema di Gestione Ambientale certificata nel 2010

Punti	Condizioni di compatibilità: valutazione e misure di prevenzione richieste	SI	NO	N/A	NOTE
III	provvedere alla stima dei tempi per il raggiungimento dei bersagli della contaminazione da parte degli inquinanti; (*)	x			Sulla base delle verifiche effettuate per la certificazione sono emerse le seguenti indicazioni: - non sono presenti forme di inquinamento superficiale c/o stabilimento - nell'ambito degli audit di sicurezza effettuati e tenendo conto delle Disposizioni Op. adottate c/o sito di Caselle si evince che i tempi di raggiungimento dell'unico bersaglio possibile di contaminazione (falda superficiale) dovuti ad eventuali rilasci di sostanze pericolose risultano più lunghi rispetto al tempi di intervento per la rimozione dell'inquinante.
III	predisporre, qualora gli esiti delle predette valutazioni lo giudichino opportuno, gli essenziali sistemi di messa in sicurezza di emergenza in modo da poter garantire l'immediata operatività ed efficacia degli interventi al verificarsi dell'incidente (es. barriera idraulica);			x	
III	impiegare serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati;	x			Vedere punto 1B
III	realizzare la copertura dell'area destinata al nuovo stabilimento con uno strato di adeguata potenza di materiale litoide non permeabile;			x	
III	impiegare tubazioni aeree in luogo di quelle interrate.			x	
	(*) NON PER IL CASO DI PERICOLI DOVUTI UNICAMENTE A SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI				

ALLEGATO 3

Documentazione da produrre per i nuovi stabilimenti nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale

Il proponente che chiede di insediare un nuovo stabilimento nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale, o di effettuare una modifica dello stabilimento come prevista dall'art. 10 del d.l.gs. 334/99 e s.m.i., insieme alla richiesta dei titoli abilitativi deve fornire agli uffici comunali competenti una relazione tecnica che, in particolare:

- attribuisca allo stabilimento la relativa categoria di pericolo connessa alla presenza di sostanze pericolose previste (cfr. cap. 8 delle Linee Guida Provinciali), evidenziandone le tipologie di effetti per l'uomo o per l'ambiente e l'estensione attesa, anche con riferimento agli effetti differiti;

- documenti, sulla base degli strumenti vigenti e degli studi conoscitivi e di aggiornamento disponibili a quella data, che lo stabilimento non ricade nelle zone ad altissima vulnerabilità ambientale, né nelle situazioni di incompatibilità di cui al capitolo 8.2 comma 2 precedente;

- metta in correlazione le categorie di pericolo con i fattori ambientali vulnerabili che caratterizzano l'area di interesse effettuando le verifiche previste al cap. 8.2.2 delle Linee guida provinciali;

- documenti l'adozione delle richieste misure della tabella 4 delle Linee guida provinciali ai fini del rispetto delle condizioni di compatibilità ambientale.

ALLEGATO 4

Documentazione da produrre per i nuovi stabilimenti nelle zone a ridotta vulnerabilità ambientale

Il proponente che chiede di insediare un nuovo stabilimento nelle zone a ridotta vulnerabilità ambientale, o di effettuare una modifica dello stabilimento come prevista dall'art. 10 del d.l.gs. 334/99 e s.m.i., allega alla richiesta dei titoli abilitativi una relazione tecnica che:

- documenti, sulla base degli strumenti vigenti e degli studi conoscitivi e di aggiornamento disponibili a quella data, che lo stabilimento non ricade nelle zone ad altissima vulnerabilità ambientale né in quelle di rilevante vulnerabilità ambientale di cui ai punti precedenti;

- attribuisca allo stabilimento la relativa categoria di pericolo connessa alla presenza di sostanze pericolose previste (cfr. cap. 8 delle Linee Guida Provinciali), evidenziandone le tipologie di effetti per l'uomo o per l'ambiente e l'estensione attesa, anche con riferimento agli effetti differiti;

- metta in correlazione le categorie di pericolo con la vulnerabilità del suolo e delle acque conducendo le verifiche secondo quanto stabilito dal capitolo 8.3.1 delle Linee guida della presente Variante;

- documenti l'adozione delle richieste misure della tabella 4 delle Linee Guida Provinciali ai fini del rispetto delle condizioni di compatibilità ambientale.